

Saba Mario, «Tenente colonnello», da Luigi e Anna Maria Idini; n. il 16/10/1877 a Sassari. Nel 1943 residente a Bologna. Tenente colonnello in SPE. Alla fine di luglio 1944 fu incaricato dal CUMER di assumere il comando della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, in sostituzione di Luigi Tinti*. In formazione non fu accolto bene perché — come avveniva in quasi tutte le brgg — erano mal tollerati gli ordini che arrivavano da Bologna, perché limitavano l'autonomia, e secondariamente perché Tinti era stimato e benvoluto da tutti. Ha scritto Ernesto Venzi*: «Aveva 67 anni e fece subito di tutto per rendersi utile, ma ben presto comprese di essere inadatto a dirigere la guerriglia, le cui regole dovevano essere ogni volta inventate e per di più richiedeva un grande sforzo fisico che spesso metteva alla prova anche i più duri montanari. Fu un uomo di grande sensibilità e, capita la situazione, volle essere un semplice partigiano...». Ma c'era qualcos'altro ancora che lo rendeva estraneo all'ambiente. Ha scritto Filippo Pilati*: «Simpatizzammo subito perché eravamo entrambi "due pesci fuor d'acqua" in quell'ambiente che, in un primo tempo, giudicammo "di rossi fanatici, senza creanza, senza istruzione e senza alcuna cognizione di quello che si doveva fare". Ma in seguito cambiammo completamente questa opinione...». Restò come consulente militare e capo di SM del 5° btg. Partecipò a tutti i principali combattimenti che la brg sostenne sull'Appennino tosco-emiliano nell'estate. L'11/10/1944, quando ingenti forze tedesche attaccarono di sorpresa il comando della brg in località Cà di Gostino a S. Maria in Purocelo (Brisighella - RA), cadde unitamente ad altri dirigenti della formazione. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 all'11/10/44. [O]

Sabatini Cesare, da Benedetto e Teresa Venturi; n. il 18/5/1922 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sabatini Emilio, da Ettore e Antonia Vivarelli; n. il 7/8/1919 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 20/10/44.

Sabatini Francesco, «Lenin», da Lorenzo e Celeste Biondi; n. il 14/4/1870 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Antifascista. Analfabeta. Boscaiolo. All'età di otto anni incominciò a lavorare con il padre come boscaiolo recandosi in Sardegna. Per sbarcare il lunario nell'età giovanile «feci di tutto: il boscaiolo, il carbonaio, il manovale e lo stradino» emigrando temporaneamente in Sardegna o nella Maremma. Richiamato alle armi nel 1890 fu inviato a Siena in fanteria e successivamente venne trasferito a S. Gimignano (SI) dove imparò a leggere e a scrivere. Al termine del servizio militare aveva acquisito una buona cultura. Nel 1900 con la famiglia emigrò in Svizzera, dove incontrò i primi socialisti. Fece parte del comitato fondato dai fratelli Filippini per la diffusione delle idee socialiste. Allo scoppio della 1^a guerra mondiale fu costretto a rientrare in Italia. Richiamato alle armi, fu militarizzato nella stabilimento della SNI di Campo Tizzoro (S. Marcello Pistoiese - PT), dove iniziò a propagandare il socialismo fra gli operai, attività che proseguì successivamente per la quale fu soprannominato Lenin. Dopo il primo dopoguerra fu uno dei fondatori della Cooperativa di lavoro di Porretta Terme di cui divenne consigliere. Nominato assessore anziano del comune di Granaglione, espletò anche le funzioni di sindaco. Negli anni Venti chiese il visto per ritornare in Svizzera, ma gli venne negato perché «elemento sospetto». Con la salita al potere del fascismo, nonostante le provocazioni e le minacce, non si piegò ai soprusi e continuò a professare le sue idee anche se questo significò mancanza di un lavoro stabile. Il genero Alberto Franci* e il nipote Hervé Franci* caddero nella Resistenza. [C] Testimonianza in RB1.

Sabatini Leopoldo, da Gino; n. il 15/8/1926 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 30/9/44.

Sabattani Bruno, da Ercole ed Ersilia Camaggi; n. il 10/1/1922 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e a Taranto dal

12/1/ 42 all'9/9/43. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Successivamente fece parte del gruppo comandato da Orlando Biagi* collegato alle truppe alleate ed impiegato a Fontanelice nel servizio di polizia militare. Aderì poi al btg Libero e operò nella zona di Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 26/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Sabattani Ettore, «Bill», da Antonio e Giulia Rontini; n. il 29/8/1924 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. 2^a ginnasio. Ferroviere. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di intendente di btg. Ferito. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 2/7/44 al 22/2/45.

Sabattani Luigi, «Bufalo», da Antonio e Giulia Rontini; n. il 19/2/1927 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Subito dopo l'8/9/43 fu arrestato per avere raziato armi da camion e auto tedesche. Rimesso in libertà, entrò a far parte del btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/9/1944 la sua formazione conquistò Monte Battaglia, una posizione strategicamente molto importante, per consegnarla agli americani della 5^a armata che stavano avanzando e facilitare così la marcia verso Imola. Cadde, colpito da una granata dell'artiglieria alleata, mentre stava combattendo accanto al fratello Orfeo* per respingere un contrattacco tedesco. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 16/4/44 al 27/9/ 44. [O]

Sabattani Orfeo, «Piccolo», da Antonio e Giulia Rontini; n. il 29/1/1929 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/9/44 prese parte alla battaglia per la conquista di Monte Battaglia e vide il fratello Luigi * cadere al suo fianco. Al termine dello scontro fece parte del gruppo inviato ad avvertire gli americani della 5^a armata che il Monte era nelle mani dei partigiani. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Sabattini Adelmo, da Guglielmo; n. il 2/8/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 alla Liberazione.

Sabattini Aldo, da Pompeo* e Cleonice Grilli; n. il 14/7/1910 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 18/10/1944 morì in località Brento (Monzuno) per lo scoppio di un proiettile d'artiglieria con il padre. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 18/10/44.

Sabattini Alessandro, da Albino e Amelia Testoni; n. il 5/10/1904 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sabattini Alfonso, da Alfredo ed Elisa Zini; n. il 26/12/1921 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro. Morì a Bologna per malattia contratta durante la lotta di liberazione il 25/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Sabattini Angelo, «Calmo», da Giuseppe e Maria Lampezi; n. il 3/8/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Castenaso dal 26/8 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Sabattini Arduino, da Girolamo e Violante Galletti; n. il 20/11/1908 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Venezia dal 1929 al 1930. Aderente all'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930, fu arrestato assieme a centinaia di altri antifascisti. Accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con

sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 24/9/31 lo assolse. Gli furono tuttavia comminati 2 anni di vigilanza, interamente scontati. Subì successivamente vari arresti preventivi per misure di pubblica sicurezza. Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/2/ 44 alla Liberazione. [AR]

Sabattini Azzolino, da Girolamo e Violante Galletti; n. l'8/3/1907 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 24/1/31 fu arrestato, con 116 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 venne assolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9/31 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Castropignano (CB) e il 15/8/32 trasferito a Ventotene (LT). Arrestato poco dopo il suo arrivo a Ventotene, per contravvenzione alle norme che regolavano il confino, il 28/1/33 venne rimesso in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 31/10/35 fu arrestato per diffusione di volantini antifascisti e rilasciato il 14/11/35. Nuovamente arrestato il 5/10/36, la Commissione provinciale il 14/10 lo assegnò al confino per 5 anni per «attività comunista» e lo inviò alle Tremiti (FG). Il 25/6/37 fu arrestato, con altri confinati, e accusato di complotto. Deferito nuovamente al Tribunale speciale, il 14/10/37 venne condannato a 12 anni di reclusione più 3 di libertà vigilata. Scontò la condanna nel penitenziario di Civitavecchia (Roma), dal quale fu dimesso il 20/8/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu membro del CUMER. Venne incarcerato dal 6/3 al 6/7/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 15/9/43 alla Liberazione. [B-O]

Sabattini Bruno, «Nino», da Ivo e Clelia Montaguti; n. il 3/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione.

Sabattini Ernesto, «Nessuno», da Alberto e Claudia Menarini; n. il 25/8/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del gruppo di partigiani che alla fine di settembre lasciò la brg per raggiungere Bologna in previsione dell'imminente insurrezione. Dopo una breve sosta a Varignana (Castel S. Pietro), entrò a far parte della squadra Temporale comandata da Nazzareno Gentilucci* della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. La sera del 22/10/1944 cadde con Elio Mandini* in uno scontro con i fascisti a Porta Lame. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 22/10/44. [O]

Sabattini Ernesto, «Stalin», da Giuseppe e Maria Lampezi; n. il 17/12/1921 Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/ 45.

Sabattini Eugenio, «Cecè», da Severina Sabattini; n. il 6/2/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Nei giorni dell'armistizio recuperò molte armi nelle caserme di Casalecchio di Reno con altri giovani, che furono in seguito consegnate ai partigiani. Per questo fu a lungo interrogato dai dirigenti fascisti di Casalecchio di Reno. Nell'estate entrò a far parte della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi a Bisano (Monterenzio) con Carlo Venturi*, fu costretto a compiere lavori sulla linea del fronte sino all'ottobre quando gli alleati liberarono la località. Si arruolò nel Gruppo di combattimento Friuli e prese parte alla battaglia per la liberazione di Bologna nell'aprile 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. Ha scritto: *Da Casalecchio al Po passando per Firenze*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno*, p. 129. [O]

Sabattini Fernando, «Guido», da Lodovico e Oliva Tonioni; n. il 7/12/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Guido della 7ª brg Garibaldi della div

Modena con funzione di capo squadra ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 25/4/45.

Sabattini Gianna, da Fortunato e Anna Pezzoli; n. il 19/5/1919 a Minerbio. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 4^a elementare. Sarta. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuta partigiana dal 23/6/44 alla Liberazione.

Sabattini Luigi, «Taras», da Nicomede e Silvia Zini detta Zeni; n. il 25/3/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza media. Colono. Fu attivo nella 12^a brg Garibaldi e operò in provincia di Parma. Riconosciuto patriota dal 2/2/45 al 25/4/45.

Sabattini Maria, «Ezio», da Alfonso e Amedea Civolani; n. il 18/7/1916 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Commessa. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Sabattini Mario, da Giuseppe e Maria Pia Masini; n. il 28/1/1915 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sabattini Medardo, da Giovanni e Emilia Ortolani; n. il 18/5/1898 a Marzabotto. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nell'estate 1923 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Sabattini Nerina, «Dina», da Girolamo e Violante Galletti; n. il 9/3/1906 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 alla Liberazione.

Sabattini Otello, «Pietro», da Alfonso e Amedea Civolani; n. il 31/1/1923 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Falegname all'OARE. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova dal maggio 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Fergnani della brg Pisacane della div Nannetti e operò in provincia di Belluno. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/44 all'8/5/45.

Sabattini Paolo, «Rossi», da Alfonso e Amedea Civolani; n. il 21/1/1920 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 17/3/40 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella brg Menotti della div Nannetti e operò a Vittorio Veneto (TV). Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 all'8/5/45.

Sabattini Pompeo, da Agostino e Luigia Collina; n. il 6/6/1879 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Il 18/10/1944 venne ucciso dai tedeschi in località Badolo (Sasso Marconi). Allo stato civile di Bologna, dove è stata registrata la sentenza emessa dal Tribunale civile, risulta morto, con il figlio Aldo*, in località Brento (Monzuno) per scoppio di un proiettile d'artiglieria.

Sabattini Raffaele, «Friz», da Fortunato e Anna Pezzoli; n. l'11/8/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dall'8/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sabattini Raffaele, «Nicodemo», da Vincenzo e Lucia Alberti; n. il 22/5/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Impiegato. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò prevalentemente nel comune di residenza. Il 22/4/45, dopo che le avanguardie delle truppe alleate erano giunte nel capoluogo, partecipò ad una azione di pattuglia all'inseguimento delle retroguardie tedesche. Sul podere Sarti ad ovest dell'abitato, nel corso di uno scontro armato, venne ferito ad un occhio (che successivamente perdette). Riconosciuto partigiano,

con il grado di sergente maggiore, dal 20/6/44 alla Liberazione. [AR]

Sabattini Umberto, da Giovanni e Annina Carboni; n. il 22/9/1904 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Esercente. Militò nel btg Pippo della 7^a brg Garibaldi della div Modena e operò a Vergato presso la missione alleata. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 21/12/44.

Sabatucci Francesco, «Cirillo», da Umberto e Maria Vanzini; n. il 22/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sottotenente di complemento del rgt corazzato Lancieri di Vittorio Emanuele II Mobilitato in Dalmazia, a seguito dell'armistizio dell'8/9/43 fu catturato dai tedeschi. Riuscito a fuggire si aggregò alle formazioni partigiane jugoslave. Rientrato in Italia alla fine del 1943, si aggregò ai gruppi partigiani e partecipò ad azioni condotte nel Reggiano e nel Bolognese. Trasferito nel giugno 1944 nel Veneto, assunse dapprima il comando della brg Mazzini della div Nannetti della quale divenne comandante, e quindi della brg Padova della stessa div. Catturato in un'imboscata il 19/12/1944 venne fucilato dai nazifascisti a Padova. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 19/12/44. Il giorno dopo la fucilazione sul "Gazzettino" di Venezia, giornale al servizio dei tedeschi e dei fascisti, tra due liste a lutto, apparve il seguente annuncio funebre, che denunciava il "vile" assassinio del patriota: "Il 19 dicembre cadeva colpito vilmente alla schiena da piombo nemico/FRANCO SABATUCCI/ eroe purissimo/ I compagni, fieri nel dolore, giurano di vendicarlo. Padova 20 dicembre 1944". Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione: «Partigiano tra i primi, eccelse per valore e sprezzo del pericolo. Con soli sette uomini, dopo aver catturato la sentinella, fece brillare le mine da lui deposte al Ponte della Priula, danneggiandolo gravemente. Comandante della brg Mazzini, tenne fronte col suo reparto ben cinque giorni all'attacco massiccio sferrato da schiacciante forze avversarie. Sganciata la brigata, la guidava superbamente in altri combattimenti. Fatto prigioniero tentava di evadere, ma cadeva colpito a morte da piombo nazifascista. Luminoso esempio di sacrificio e di suprema dedizione alla Patria». A Belluno, in un lapide collocata nel parco comunale di piazza Piloni, il suo nome è ricordato assieme a quello di altri 16 partigiani bolognesi e di 2 ravennati caduti nel Veneto. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

Sabatucci Jolanda, da Umberto e Maria Vanzini; n. il 20/12/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. Maestra. Militò in una brg nel Veneto. Il fratello Francesco* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sabbadini Giosuè, da Giannetto e Anna Fabi; n. il 4/3/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Dottore commercialista. Militò nell'8^a brg Masia GL. Fu arrestato dalla GNR il 4/9/44 unitamente a una ventina di dirigenti del Pd'A e della brg (vedi Massenzio Masia). Processato il 19/9/44 dal Tribunale militare straordinario di guerra, venne condannato a 30 anni di reclusione. Consegnato ai tedeschi, fu internato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Melk il 28/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Sabbadini Giuseppe, «Brescian», da Giacomo e Faustina Lancini; n. il 22/5/1925 a Capriolo (BS). Nel 1943 residente a Paratico (BS). Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di compagnia. La sera del 27/9/44, con altri partigiani della sua formazione, si recò dai Casoni di Romagna (Casalfiumanese) a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), per portare aiuto a una compagnia della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, rimasta circondata in una casa colonica da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi. Cadde in uno scontro il 29/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 al 29/9/44. [O]

Sabbatani Giuseppe, da Mario e Severina Zavagli; n. il 30/11/1909 a Borgo Tossignano. Dipendente dell'ufficio postale delle FS. Fu arrestato e diffidato il 25/9/40 assieme a Goffredo Forcellini*, Edmondo Pizzirani*, Virgilio Brugiapaglia*, Leone Mignatti*, Aldo Bombardi* e

Arturo Gilli*, per avere criticato il regime fascista. [CA]

Sabbatani Mario, da Domenico ed Anna Nonni; n. il 28/8/1920 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi a Fontanelice. Riconosciuto benemerito dal 29/8/44 alla Liberazione.

Sabbatani Martino, da Luigi e Francesca Bacchilega; n. l'11/11/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Sabbatini Germano, da Giovanbattista e Maria Sorboli; n. il 22/1/1910 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Boscaiolo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere partecipato alla battaglia per la difesa della «repubblica partigiana» di Montefiorino (MO), ai primi di agosto il suo btg stava rientrando dal Modenese per tornare nell'Alta Valle del Reno. Al termine di uno scontro, avvenuto nei pressi di Castelluccio (Porretta Terme) con le SS tedesche, fu catturato con Angelo Agostini*, Lino Degli Esposti*, Amos Menzani* e Paul Henri Moscard*. Il 12/8/1944 venne fucilato a Castelluccio con i compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 12/8/44. [O]

Sabbatini Giuseppe, «Pampurio», da Tomaso e Adalgisa Microcosmi; n. il 18/8/1925 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato nella facoltà di Ingegneria (Bologna) dal 15/3 al 30/3/44. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Sabbatini Lino, «Marco», da Lodovico e Letizia Caprara; n. il 6/11/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Prestò servizio militare in aeronautica dal 23/10/37 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice caposquadra e di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 6/6/44 al 17/4/45.

Sabbatini Pelio, da Tomaso e Adalgisa Microcosmi; n. il 13/2/1905 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Colono. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Sabbatini Rinaldo, «Vladimiro», da Alberto e Claudia Menarmi; n. l'8/8/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Fornaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Napoli dal 13/1/42 al 10/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 22/2/45.

Sabbi Armando, da Celso e Clementa Giorgi; n. il 3/9/1899 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sabbi Clementa, «Tina», da Armando* e Pia Benni; n. l'11/6/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana.

Sabbi Diana, da Armando* e Pia Benni; n. il 29/7/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Cresciuta in una famiglia antifascista — due suoi zii erano stati condannati dal Tribunale speciale - nella primavera 1944 entrò a far parte della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e per tutta l'estate operò nella valle dell'Idice. In ottobre, con l'avvicinarsi della linea dei fronte, la brg fu divisa in due gruppi. Uno si diresse a sud per congiungersi con le truppe alleate; l'altro andò a

nord per raggiungere Bologna e partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Fece parte del secondo gruppo che giunse dimezzato a Bologna perché, lungo la marcia di avvicinamento, ebbe numerosi scontri a Castel S. Pietro Terme e Castenaso. Fu aggregata al dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi acuartierato nella sede dell'ex macello comunale a porta Lame. Il 7/11/44, quando i tedeschi circondarono la base e iniziò la battaglia, fu inviata in perlustrazione con Rina Pezzoli*, per raccogliere informazioni sullo schieramento attaccante e riferire. Una volta giunte in piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri) furono catturate dai tedeschi e rinchiusi nel cortile del Seminario di via dei Mille, dal quale, prima di sera, riuscirono a fuggire. Nei giorni seguenti fu impiegata nell'infermeria clandestina in via Amedeo d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa), e successivamente aggregata alla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi per i collegamenti con il CUMER. Riconosciuta partigiana, con il grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione. Le è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Giovane e ardita partigiana dei Gruppi d'Azione impugnava le armi contro l'oppressore nazifascista partecipando valorosamente ad un duro combattimento di retroguardia. Incaricata di recapitare al Comando Alleato un importante documento della massima riservatezza, con virile decisione e coraggio, abbatteva a colpi di pistola due sentinelle tedesche che cercavano sbarrarle il passo e proseguiva imperterrita fino al compimento della delicata e rischiosa missione. Non paga di tanto ardire dava ancora prova di indomito spirito combattivo durante un ciclo di sanguinose azioni da lei sostenute con le formazioni di montagna contro preponderanti forze nemiche. Nelle giornate della riscossa restava in prima linea a fianco dei valorosi compagni che ridettero la libertà al Capoluogo della Regione. Mirabile esempio di non comune audacia e di sprezzo del pericolo». *Casoni di Romagna, 25 settembre 1944 - Monterenzio, Palmona, 1-10 ottobre 1944 - Bologna (Ospedale Maggiore) - Porta Lame, 7 novembre 1944*. Testimonianza in RB3. [O]

Sabbi Dino, da Tullio e Rita Ventura; n. il 17/9/1918 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sabbi Emma, da Silvio e Matilde Silvia Zappoli; n. l'1/6/1896 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sabbi Ernesto, da Giuseppe ed Elvira Santamaria; n. il 5/4/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Pianoro. Manovale. Militante comunista, venne arrestato nel luglio 1933 a seguito di una azione di propaganda culminata il 17/7/33 col lancio di manifestini e con l'esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 5/7/34, fu condannato a 5 anni di reclusione e a 2 anni di vigilanza. Scontò la pena nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma e Fossano (CN), Tornò in libertà il 26/7/36. [B]

Sabbi Mario, da Silvio; n. nel 1907. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/2/44 alla Liberazione.

Sabbionara Federico; n. il 22/9/1880 a Medicina. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1911. Alla fine del 1927 fu arrestato - nonostante fosse paralizzato alle gambe - perché, nel corso di una perquisizione nella sua abitazione, furono trovati alcuni ritagli dell'«Avanti!». Deferito al Tribunale speciale per «propaganda socialista», il 26/1/28 venne proscioltto in istruttoria e liberato. Negli anni seguenti fu vigilato dalla polizia. Il 26/8/40 nella sua pratica venne annotato: «È paralizzato e cammina pochissimo, però, anche nelle condizioni in cui si trova, è elemento da sorvegliare perché è ritenuto capace di svolgere propaganda fra coloro che lo avvicinano». [O]

Sabbionara Giulio, «Moro», da Federico* e Maria Piccinini; n. il 10/11/1913 a Crespellano; ivi

residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 12/11/43 alla Liberazione.

Sabbioni Adriana, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 27/7/1934 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello*. Lo stesso giorno, in località diverse, vennero uccisi anche il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Alfredo, da Amato e Luigia Zanotti; n. il 20/11/1912 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia dall'1/6/41 all'8/9/43. Collaborò a Castel S. Pietro Terme con la 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sabbioni Bruna, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 16/7/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Adriana*, Giovanna*, Irene* e Otello*. Lo stesso giorno, in località diverse, vennero uccisi il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Bruno, da Cesare e Teresa Melania Albertazzi; n. il 13/11/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Sabbioni Desiderio, da Gaetano e Speranza Cevenini; n. l'11/4/1871 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Lo stesso giorno a Quercia S. Martino, furono uccisi il figlio Gaetano* e a Casaglia la nuora Nazzarena Opali* e i nipoti Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello Sabbioni*. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 29/9/44. [O]

Sabbioni Domenico, da Luigi e Giuseppina Loreti; n. il 28/11/1913 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Manovale. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 al 15/4/45.

Sabbioni Dorino, da Evaristo e Venusta Sabbatini; n. il 16/12/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sabbioni Egisto, da Nerino e Maria Civolani; n. il 30/7/1921 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Fattorino fornaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Roma dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e cadde in combattimento in località Casoni di Romagna (Casalfiumanese) il 15/9/1944, insieme con il fratello Giacomo*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/9/44. [O]

Sabbioni Ero, «Aldo Conti», da Ermenegildo e Bianca Tozzi; n. il 23/6/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Apprendista tornitore alla Sasib. Entrò nell'attività clandestina nel 1939, tramite Dino Sasdelli*, quale membro del comitato di fabbrica del PCI. Arrestato il 26/1/44, dopo l'uccisione del federale Eugenio Facchini, venne percosso e torturato nella sede della GNR di porta d'Azeglio e nel comando delle SS di via S. Chiara. Recluso in S. Giovanni in Monte (Bologna), fu poi trasferito nel carcere di Castelfranco Emilia (MO) e nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Nel settembre 1944 fuggì, insieme con Bruno Trombetti*, durante il viaggio verso la Germania. Tornato a Bologna, con il nome di Aldo Conti, riprese l'attività clandestina nel CUMER, operando nelle zone di Castenaso e di Castel S. Pietro

Terme. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [C]

Sabbioni Evaristo, da Desiderio ed Emilia Medici; n. il 29/7/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, il fratello Gaetano*, la cognata Nazzarena Opali in Sabbioni*, i nipoti Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello Sabbioni*. Riconosciuto patriota.

Sabbioni Fernando, da Augusto e Gilda Manzoni; n. il 29/11/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 17/4/45.

Sabbioni Franco, «Walter», da Primo ed Elvira Moruzzi; n. il 24/4/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Studente universitario. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dall'1/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 al 10/1/45.

Sabbioni Gaetano, da Desiderio ed Emilia Medici; n. il 24/9/1907 a S. José di Tocantino (Brasile). Nel 1943 residente a Marzabotto. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu ucciso dai fascisti il 29/9/1944 in località Quercia di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Lo stesso giorno, ma in località diverse, furono uccisi il padre*, la cognata Nazzarena Opali* e i nipoti Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello Sabbioni*. Riconosciuto partigiano. [O]

Sabbioni Giacomo, da Nerino e Maria Civolani; n. il 10/6/1919 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio lattoniere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Palermo nel 1938 e ad Atene sino all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camice rosse Garibaldi e cadde in combattimento in località Casoni di Romagna (Casalfiumanese) il 15/9/1944 con il fratelli Egisto*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/9/44. [O]

Sabbioni Gina, «Bruna», da Enrico e Amalia Frazzoni; n. il 4/1/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerata a Bologna dal 3/2 al 3/3/44. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Sabbioni Giorgio, da Serafino e Amedea Mazza; n. l'8/12/1907 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 2^a Istituto Tecnico. Magazziniere. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sabbioni Giovanna, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 26/8/1937 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Adriana*, Bruna*, Irene* e Otello*. Lo stesso giorno, ma in località diverse, furono uccisi il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Giuliano, «Ghenò», da Renato e Nazzarena Opali; n. il 6/1/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello*, il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/2/44 alla Liberazione. [O]

Sabbioni Irene, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 16/9/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Adriana*, Bruna*, Giovanna* e Otello*. Lo stesso giorno, in località diverse, vennero uccisi il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Lucia, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 22/2/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943.

4* elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Il 29/9/44, durante l'eccidio di Marzabotto, con la madre, i fratelli e altri parenti si rifugiò nella chiesa di Casaglia. Quando arrivarono i tedeschi tutti i presenti - oltre 150 persone - furono costretti a uscire e a recarsi nel vicino cimitero. Poi iniziò il massacro: i tedeschi spararono con due mitragliatrici e gettarono bombe a mano. Sopravvisse al massacro, anche se ferita al fianco sinistro e alle gambe e restò immobile accanto ai familiari morti, nel timore di essere scoperta. Quando i tedeschi se ne furono andati fu soccorsa da alcune donne rimaste illese. A terra giacevano 147 morti, tra i quali la madre*, i fratelli Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello*. Lo stesso giorno furono uccisi il nonno Desiderio Sabbioni* e lo zio Gaetano Sabbioni*. Per un paio di giorni restò nascosta in un bosco, senza mangiare e bere e priva di soccorsi. Poi, a piedi, raggiunse un centro abitato dove ricevette la prima cura e da qui, non senza difficoltà, fu trasportata in ospedale a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 15/12/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Sabbioni Mario, da Angelo e Giuseppina Cantoni; n. l'1/1/1925 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Sabbioni Mario Luigi, da Argilio e Albina Serenari; n. il 6/9/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Sabbioni Martina, «Lina», da Enrico e Maddalena Collina; n. il 12/11/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Domestica. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 20/6/44 alla Liberazione.

Sabbioni Nello, da Evaristo e Venusta Sabbatini; n. il 6/6/1921 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/12/43 alla Liberazione.

Sabbioni Otello, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 20/4/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e le sorelle Adriana*, Bruna*, Giovanna* e Irene*. Lo stesso giorno, in località diverse, vennero uccisi anche il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Otello, da Serafino e Amedea Mazza; n. il 4/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale cantoniere. Prestò servizio militare in artiglieria in Piemonte dal 1941 al 1943. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Sabbioni Paolino, da Evaristo e Venusta Sabatini; n. l'1/5/1928 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Operaio. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Sabbioni Primo, da Giuseppe ed Anna Gelsomini; n. il 28/1/1894 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Nel 1908 incominciò a lavorare come manovale muratore e s'iscrisse alla Lega di Vergato aderente alla CCdL diretta da Sangiorgi. Nel 1910 emigrò in Svizzera come stagionale e, per l'esperienza di lavoro e di sfruttamento della manodopera, si avvicinò al socialismo. Nel 1913 venne a Bologna per sostenere l'esame di cantoniere provinciale. Nel 1914 fu arruolato nel Genio e inviato sul fronte di Podgora. Qui prese parte a tutte le battaglie, partecipando alla presa di Gorizia. Nel dopoguerra, rientrato a Vergato, si adoperò per la costituzione della Lega dagli operai di Cerelio (Vergato), di cui divenne segretario, che si battè contro la disoccupazione, l'emigrazione ed appoggiò le lotte contadine per l'abolizione del patto di terziaria. Nel 1920

partecipò alle lotte degli operai di Marzabotto. Nel 1921 aderì al PCd'I. Venne arrestato nella primavera del 1921, rimanendo in carcere per otto mesi con la falsa accusa dei fascisti di aver provocato incidenti nella zona di Marzabotto. Nel 1922, per le sue idee e per la sua attività, venne licenziato come cantoniere provinciale e dopo le perquisizioni dei fascisti della sua casa, si trasferì a Bologna e qui, tramite amici, riuscì ad essere assunto come operaio delle FS. Rientrato a Vergato dopo l'8/9/43 collaborò con il movimento partigiano della zona. Rastrellato dai tedeschi nel settembre 1944 e rinchiuso nella chiesa, riuscì a sfuggire alla deportazione nascondendosi sulla volta dell'altare maggiore, alla quale si accedeva dalla scala del campanile. Successivamente dovette per ordine dei tedeschi, abbandonare la zona perché considerata linea del fronte. [C] Testimonianza in RB1.

Sabbioni Quinto, da Luigi ed Emma Baldisserri; n. il 9/11/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu rastrellato dai tedeschi il 10/10/44 e inviato in Germania. Venne fucilato per rappresaglia nel campo di concentramento di Kala il 5/1/1945. [AQ]

Sabbioni Renato, «Godo», da Desiderio ed Emilia Medici; n. il 18/12/1900 a Minas Gerais (Brasile). Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sul Monte Sole. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Nazzarena Opali*, i figli Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello*, il padre* e il fratello Gaetano*. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione. [O]

Sabbioni Sergio, da Renata Sabbioni; n. il 2/8/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commesso. Dal 1939 insegnante di materia professionale, nel 1941 fu costretto ad iscriversi al fascio. Dagli inizi del 1943, con altri amici, si pose alla ricerca di contatti con antifascisti militanti. Dopo il 26/7/43 si iscrisse al PCI. Nell'ottobre 1943 con i fratelli Alberto* e Romeo Landi*, Donato Perrella* e Giovanni Bottonelli*, costituì un centro stampa clandestino della federazione comunista bolognese, allogato in via Borgonuovo 17 (Bologna). Mise la sua abitazione di via S. Stefano, 20, a disposizione del Triumvirato insurrezionale del PCI. In seguito al trasferimento del centro stampa in via Pizzardi, angolo via Pelagio Palagi, si occupò anche della redazione e della stampa dell'edizione emiliano-romagnola de "l'Unità" (il cui primo numero uscì datato 6/7/44) e di diversi altri periodici clandestini. Riconosciuto partigiano nella 2^a brg Paolo Garibaldi dal 9.9.43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB2.

Sabbioni Silvano, da Guido e Cornelia Brusa; n. il 24/4/1927 a Dozza; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 17/4/45.

Sabbioni Ubaldo, da Serafino e Amedea Mazza; n. il 26/2/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militante comunista, venne arrestato nel 1934 unitamente a Omero Ghini", Giuseppe Panzacchi*, Emilio Stignani* e Giovanna Zaccherini*. Dopo 60 giorni di detenzione fu rimesso in libertà, colpito da ammonizione. Successivamente fu condannato a 2 anni di sorveglianza per propaganda ed affissione di manifestini. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dall'aprile all'agosto 1940. Dopo l'8/9/43 s'impegnò immediatamente nell'organizzazione della lotta contro i nazifascisti. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Sabbioni Valter, «Sabion», da Eutimio e Celsa Cevenini; n. il 22/5/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Tornitore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Marzabotto e Savigno. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sabbioni Silvano, da Orfeo e Norma Candini; n. il 9/6/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943.

Licenza tecnica. Tornitore. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sabioni Ezio, «Gini», da Alberto e Clorinda Rossi; n. il 3/10/1919 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia dal 10/1/44 al 18/4/45. [AR]

Sabioni Nerio, «Negus», da Alberto e Clorinda Rossi; n. il 9/10/1915 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri dal 29/3/41 all'8/9/43. Militò, con funzione di vice comandante di compagnia, nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò nel Medicinese. Il fratello Ezio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'11/9/44 alla Liberazione. [AR]

Sabulli Adele, da Francesco e Luigia Tinti; n. il 12/1/1908 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Sfollata a Marzabotto, militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella zona tra Monzuno e Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Vallego di Sopra di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la figlia Graziella Romanelli*. Riconosciuta partigiana dal 20/10/43 al 29/9/44. [O]

Sabulli Francesco; n. il 31/3/1870 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Fornaciaio. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Vallego di Sopra di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Adele* e la nipote Graziella Romanelli*. [AQ]

Saccenti Alfonsino, da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 29/11/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano del Friuli (UD) dal 28/8 all'8/9/43. Dopo l'avvento della RSI, fu costretto a rispondere al richiamo alle armi nell'esercito della stessa «repubblica», dal quale fuggì 20 giorni dopo. Rientrato a casa, nel febbraio 1944 fu nuovamente fermato e avviato in Germania, ma riuscì a sottrarsi alla deportazione ancora con una fuga. Ritornò a casa, ma a fine febbraio fu prelevato un'altra volta ed inquadrato in un btg inviato a Pescara per eseguire lavori per i tedeschi. Ai primi di maggio piantò in asso l'ufficiale del quale era l'attendente e tornò a casa. Nei giorni seguenti, indirizzato dal fratello Cleto*, iniziò a svolgere attività in appoggio ai partigiani del luogo. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 3/8/44 alla Liberazione. [AR]

Saccenti Cleto, «Barba», da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 26/12/1920 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione. [AR]

Saccenti Duilio, «Canon», da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 22/12/1911 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Mezzadro. Nel suo rustico, sito in frazione Asia, diede rifugio a partigiani e nascose armi e stampa clandestina. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Nella sua dimora ospitò anche l'austriaco Johan Wengler*. Svolse un'intensa attività di contatti e di propaganda fra i mezzadri a sostegno delle rivendicazioni mezzadrili proposte clandestinamente dai comitati di difesa dei contadini di Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione. [AR]

Saccenti Fulgida, «Fernanda», da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 24/9/1922 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Mezzadra. Fu attiva nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi, con funzione di staffetta, garantendo i collegamenti tra le frazioni di

Massummatico e del Poggetto di S. Pietro in Casale. Riconosciuta patriota dall' 1/9/44 alla Liberazione. [AR]

Sacchetti Alfio, da Cesare e Teresa Cotti; n. il 9/6/1920 a S.Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 5/1/41 all'8/9/43 conii grado di caporal maggiore. Rientrato a S. Giovanni in Persiceto, con postumi di pleurite, nella primavera 1944, entrò a far parte del gruppo SAP comandato da Adolfo Boldini * operante nella zona di Zenerigolo e impegnato soprattutto nel taglio dei fili. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Nella notte del 3/3/45, mentre si recava a S. Agata Bolognese per prelevare armi, si scontrò con un gruppo di soldati. Arrestato, venne condotto a Bologna e rinchiuso nella facoltà d'Ingegneria dove subì pesanti interrogatori notturni. Incluso in un gruppo di lavoratori, fu inviato a Reggio Emilia, a Cremona per i lavori della Todt sulla linea gotica. Trasferito successivamente nella zona di Ferrara, a Berra (FE) riuscì a fuggire trovando ospitalità presso un bovaro. Il giorno della Liberazione, non essendo nota nella zona di Berra la sua attività di partigiano, gli alleati lo rinchiusero in una stanza con i repubblicani e lo rilasciarono dopo gli accertamenti. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in, *Fascismo e Antifascismo, Guerra, Resistenza e Dopoguerra nel Persicetano*, a cura di M. Gandini, S. Giovanni in Persiceto, 1995.

Sacchetti Alfio, da Leone e Argentina Calori; n. il 27/4/1927 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Bentivoglio con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 alla Liberazione.

Sacchetti Alfonso, da Rodolfo; n. il 30/11/1924 a Sant'Agata Bolognese. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Sacchetti Amedeo, «Ballila», da Romano e Trieste Battistini; n. il 3/6/1927 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Sasib. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Vignola (MO) e a Bologna dal 28/8 al 30/9/44 ed internato in campo di concentramento in Germania dall'1/10/44 al 14/4/45. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Sacchetti Annibale, da Enrico ed Elvira Mazzanti; n. il 14/1/1910 a Minerbio. Nel 1943 residente a Pianoro. Calzolaio. Iscritto al PCI. Nel 1929 venne bastonato a sangue dai fascisti a Castel Maggiore dove si era trasferito. Nel gennaio 1930 fu fermato di notte mentre rincasava e ferito ad una gamba da numerosi colpi di arma da fuoco. Nel 1934, minacciato di morte, lasciò la famiglia e andò a lavorare come contadino a Pianoro. Dopo l'8/9/43 collaborò con il movimento di liberazione. Riconosciuto benemerito. [B]

Sacchetti Antonio, da Attilio e Geltrude Regazzi; n. l'1/1/1902 a Baricella. Ortolano. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1931 quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1935, subì periodici controlli. Il 14/9/43 nella sua pratica venne annotato: «Continua la vigilanza». [O]

Sacchetti Armando, da Augusto e Giovanna Amari; n. il 13/7/1906 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Il 21/4/25 venne fermato mentre con altri compagni affiggeva manifestini antifascisti a Bazzano. Il 25/5/27 fu condannato a 5 anni di confino per «organizzazione comunista». Riebbe la libertà l'1/5/29. Arrestato con un gruppo di compagni nel marzo 1930, accusato di associazione sovversiva per l'attività svolta nell'organizzazione comunista attiva a Bazzano, con sentenza istruttoria del 19/5/30 fu rinviato al Tribunale speciale che il 24/11/30 lo condannò a 6 anni di reclusione. Gli furono inflitti anche 2 anni di vigilanza. [AR]

Sacchetti Carlo, «Walter», da Riccardo e Adalgisa Medici; n. il 3/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di

vice commissario politico di brg. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sacchetti Cesare, «Agnello», da Antonio e Carmelina Passerini; n. il 5/4/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna, dove venne incarcerato dal 10 all'11/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sacchetti Clara, da Cesare e Teresa Cotti; n. il 29/8/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta partigiana dal 30/11/43 alla Liberazione.

Sacchetti Dina, da Attilio e Geltrude Ragazzi; n. il 28/4/1909 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Tra passato e presente*, Bologna, 1999, pp.20; *Una storia semplice*, Bologna, 2000, pp.30.

Sacchetti Elio, da Guido e Maria Brunelli; n. il 6/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare nella sanità in Grecia dal marzo 1940 al 9/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 14ª brg della div Tessaglia dell'ELAS ed operò in Grecia. Morì per nefrite a Tirne (Tessaglia) il 27/1/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/1/44.

Sacchetti Ernesto, da Enrico ed Elvira Mazzanti; n. il 18/2/1896 a Minerbio. Dal 1927 residente a Bologna. Muratore. Antifascista. Mentre si trovava in Marocco per lavoro, nel 1932, le autorità consolari lo denunciarono al governo italiano, accusandolo di essere un attivo antifascista. Rimpatriato nel 1936, venne fermato e diffidato. Il 10/1/40 nella sua pratica fu annotato: «Nei di lui confronti prosegue adeguata vigilanza». [O]

Sacchetti Fabio, «Tom», da Cesare e Lucia Rimondi; n. il 13/3/1926 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò giuramento militare alla RSI e quindi disertò. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 al 22/2/45.

Sacchetti Ferdinando, da Primo e Teresa Zucchelli; n. il 14/7/1895 a Minerbio. Dal 1918 residente a Bentivoglio. Muratore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1932 le autorità consolari informarono il governo dell'attività antifascista che svolgeva tra i compatrioti. Nel 1935, quando rientrò in Italia, venne fermato e diffidato. Il 9/1/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Sacchetti Franco, da Armando e Imelde Rosini; n. il 14/5/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Studente. Collaboro con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/10/44 alla Liberazione.

Sacchetti Giorgio, da Armando e Maria Giacchetti; n. il 25/7/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in chimica. Prestò servizio militare in aeronautica, come pilota, a Castelvetro (TP) nei primi mesi di guerra e successivamente quale comandante di squadriglia di aerosiluranti, con il grado di colonnello, sino all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoli di Romagna (Casalfiumanese) e a Bologna con le brgg GL. Il 5/7/44 fu arrestato dall'UPI e il giorno dopo evase. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/3/44 alla Liberazione. Durante il conflitto ha avuto una promozione per merito di guerra e gli sono state conferite una medaglia d'argento e 2 di bronzo con le seguenti motivazioni: Medaglia d'Argento al valor militare sul campo: «Capo equipaggio a bordo di velivolo aerosilurante, partecipava ad una difficile azione di siluramento contro un convoglio fortemente scortato, colpendo con siluro un piroscafo di grosso

tonnellaggio. Nel corso dell'attacco, nonostante la violentissima reazione aerea e contraerea, che danneggiava il velivolo in più parti, dimostrava di possedere perizia, calma esemplare e sereno sprezzo del pericolo». *Cielo del Mediterraneo Orientale*, 28 marzo 1941. Medaglia di bronzo al valor militare: «Capo equipaggio di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose incursioni contro obiettivi terrestri e navali, dando prova, per i risultati conseguiti e per i rischi serenamente affrontati, di ottime doti professionali e di combattente». *Cielo del Mediterraneo centrale*, giugnosettembre 1940. Medaglia di bronzo al valor militare: «In ripetute esplorazioni offensive e ardite azioni di aerosiluramento riconfermava le sue elette qualità di soldato ardito e generoso e di esperto navigatore». *Cielo del Mediterraneo Centro Orientale*, 12 ottobre 1940 -27 maggio 1942. [O]

Sacchetti Marino, da Cesare e Assunta Bettini; n. il 20/2/1916 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 2/2 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Sacchetti Mario, «Damaso», da Amedeo e Rosa Bonfiglioli; n. il 12/4/1926 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Sacchetti Maurizio, da Ernesto e Gaetana Tassoni; n. il 4/5/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Sacchetti Orlando, «Tarzan» da Luigi e Maria Franchi; n. il 9/11/1928 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e di commissario politico di plotone e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 25/3 all'1/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 25/9/44 alla Liberazione.

Sacchetti Risveglio, da Rocco* e Annunziata Magli; n. il 3/9/1902 a Galliera. Operaio. Antifascista. Il 16/6/28 fu arrestato perché sorpreso a cantare “Bandiera rossa” con Genuzio Alberti*, Gino Alberti* e Venanzio Zucchini*. Fu condannato a 60 giorni di prigione e diffidato. Il 30/12/43 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato prova di sicuro ravvedimento». Il padre fu vittima del fascismo. [O]

Sacchetti Rocco, da Carlo ed Enrica Panigali; n. il 16/8/1869 a S. Pietro in Casale. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 17/1/1922, mentre si trovava in una osteria a Galliera, unitamente al compagno di partito Luigi Cantelli*, venne a diverbio con alcuni fascisti. All'uscita dal locale i due ebbero un nuovo diverbio con i fascisti, i quali li rincorsero lungo la strada. La mattina dopo, fu trovato morto nei pressi della propria abitazione, accanto al Cantelli morto pure lui. [AR-O]

Sacchetti Sergio, da Arnaldo e Maria Giacchetti; n. 1' 1/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di chimica dell'università di Bologna. Insieme al fratello Giorgio* aderì al movimento GL e militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Venne arrestato nella propria abitazione il pomeriggio del 7/7/44 dai militi della GNR come ostaggio al posto del fratello. Condotto nella caserma di via Mengoli sede dell'UPI, fu trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte e liberato il 9/8/44 a seguito dell'azione della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Sacchetti Silvio, «Emilio», da Giuseppe e Giuseppina Soverini; n. il 15/7/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Canapino. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla

Liberazione.

Sacchetti Umberto, da Urbano e Dina Cantoni; n. il 2/5/1904 a Borgo S. Lorenzo (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Dopo l'8/9/43 decise, insieme con Pierraimondo Manzini*, Odoardo Focherini* ed il gruppo redazionale, di sospendere la pubblicazione del quotidiano "L'Avvenire d'Italia", di cui era direttore amministrativo, ripresa il 5/10/43 su perentorio ordine dei tedeschi. A seguito del bombardamento aereo del 29/1/44 la sede redazionale di via Mentana fu distrutta per cui venne trasferita a Villa Mondani a S. Lazzaro di Savena, dopo aver recuperato tra le macerie, tutta l'attrezzatura. Nonostante le pressioni della «Propaganda Staffel» il giornale venne sospeso ancora per tre mesi, ripreso solo il 4/5/44. Per evitare la pubblicazione del comunicato della RSI, furono adottate motivazioni diverse, nonostante la vigilanza tedesca. Fra queste ci fu la misteriosa interruzione della corrente elettrica. Trasformatosi «in un abile sabotatore», infatti, si introduceva nella cabina elettrica, facendo saltare la linea, come avvenne il 24/9/44 per evitare la pubblicazione del comunicato sulla fucilazione degli 8 partigiani del PdA. Il 25/9, nel corso di una drammatica riunione notturna della redazione presente Manzini, si decise l'autoaffondamento del giornale, «per mancanza di carta». Villa Mondani fu occupata militarmente e, nonostante il divieto di non rimuovere l'attrezzatura, organizzò lo smontaggio della rotativa i cui pezzi vennero dispersi nelle varie sedi. Sfuggì all'interrogatorio del comando tedesco, approfittando dello scompiglio determinatosi per la caduta di una bomba aerea presso Villa Mondani. Il 22/4/45 il giornale, privo della testata, apparve in un foglio unico. [AQ]

Sacchetti Tigellino, da Remo e Dervilla Nobili; n. il 16/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sacchetti Vinicio, da Remo e Dervilla Nobili; n. il 2/6/1922 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna, dove venne incarcerato dal 7/7 al 14/7/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sacchi Raffaella, da Giuseppe ed Erminia Gardenghi; n. il 3/2/1914 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Commessa. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Sacomandi Duilio, da Lodovico ed Elisa Stancari; n. il 24/12/1898 a Galliera. Licenza elementare. Verniciatore. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1934, avendo le autorità consolari informato il governo della sua attività politica, fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. Nel 1937 — come risulta da una lettera scritta alla sorella e intercettata dalla polizia — si recò in Spagna, si arruolò nelle brigate Internazionali e combattè contro l'esercito fascista spagnolo. Restò ferito. Fu controllato dalla polizia sino al 9/4/42. Rientrò in Italia dopo la Liberazione. [O]

Sacomandi Ovilio, «Corrado», da Duilio* e Marina Pessarelli; n. il 5/11/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 17/3/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Saccone Giovanni, da Gaetano ed Anastasia Zollo; n. il 15/11/1916 a Benevento. Nel 1943 residente a Petralia Sottana (PA). Licenza ginnasiale. Carabiniere. Nel 1940 fu mobilitato e inviato in Africa settentrionale. Salvatosi dal naufragio del cacciatorpediniere Alpino, nel 1942 fu inviato in Jugoslavia dove rimase fino all'8/9/43. Sfuggito alla cattura dei tedeschi, sul finire del 1943 raggiunse Bologna, ospite di un suo fratello. All'inizio del 1944 riprese servizio presso la Legione

dei carabinieri di Bologna. Il 4/8/44 evitò di essere catturato dai tedeschi varcando la porta principale della caserma di via del Fossato perché non indossava la divisa. Si diede alla latitanza, rimanendo ancora nascosto in casa del fratello. Contattato da un colonnello, entrò nella brg Matteotti Città composta in maggioranza da carabinieri. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Sacerdote Gino. Laureato in ingegneria. Docente alla scuola di perfezionamento di radiocomunicazioni alla facoltà di Matematica dell'università di Bologna. A metà dell'anno scolastico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Sacerdoti Evelina, da Giuseppe e Adele Grassi; n. il 21/3/1880 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese. Il 21/4/44 fu catturata dai tedeschi, con il marito Edoardo Bigiavi*, a Montevaso (Chianni - PI). Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), fu deportata in un lager di sterminio in Germania dove è deceduta il 18/5/1944, come da sentenza del Tribunale di Bologna emessa in data 16/4/51. [O]

Sacerdoti Coen Raul, da Giuseppe e Iole Magrini; n. il 4/8/1909 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto commerciale. Agente commerciale. Fu attivo nella brg SAP Forlì e operò in località Montefiore (Rimini - FO). Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 23/9/44.

Sacotelli Francesco, da Leonardo e Adele Toni; n. il 19/7/1928 a Sassuolo (MO). Nel 1943 residente a Imola. Barbiere. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Sad. Indiano Sikh nato a Nuova Delhi (India). Fu fatto prigioniero dai tedeschi nel Sud d'Italia, mentre combatteva in un reparto dell'VIII armata britannica. Fuggì da un treno, lungo il tratto ferroviario della Direttissima Firenze-Bologna, mentre lo stavano trasferendo nell'Italia del nord. Si aggregò alla brg Stella rossa Lupo e prese parte a tutti i combattimenti sostenuti dalla formazione sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'autunno 1944 attraversò il fronte con un gruppo di partigiani e rientrò al suo reparto. [O]

Sadavich Carl; n. a Vienna (Austria). Era un militare austriaco che disertò dall'esercito tedesco, nell'estate 1944, e si unì alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Cadde il 10/10/1944 nel corso delle battaglie che si tennero in quei giorni a Santa Maria di Purocelo (Brisighella - RA). [O]

Saetti Anna, «Graf», da Giovanni e Maria Barchetti; n. l'1/1/1923 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente ad Argelato. 3ª elementare. Operaia. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Saetti Luigi, «Berto e Sergio», da Giovanni e Maria Barchetti; n. il 12/8/1926 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3ª elementare. Operaio alla Sasib. Militò a Castello d'Argile nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'8/6/44 alla Liberazione.

Saffi Luciano, da Mario e Assunta Ghedini; n. il 24/10/1928 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/8/44 alla Liberazione.

Saglioni Giuseppe, da Gaetano e Marianna Gaiani; n. il 15/2/1882 a Minerbio. Carpentiere. Anarchico. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1898 mentre lavorava in Svizzera. Rimpatriato nel 1903, venne periodicamente vigilato, prima e dopo l'avvento del regime fascista. Il

10/7/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Sagramora Pietro, da Silvio Giacomo ed Ermelinda Ida Muzzarelli; n. il 25/3/1901 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PRI. Trasferitosi a Padova, divenne segretario della locale sezione del PRI. Nel 1927 fu arrestato e diffidato. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli sino al 1932 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Saguatti Augusto, «Tino», da Ernesto e Pia Casagrande; n. il 16/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Saguatti Ernesto, «Ciccio», da Emidio e Virginia Costa; n. il 19/4/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Venne incarcerato a Bologna dal 26/7/43 al settembre 1943. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Saguatti Marco, da Paolo ed Edonide Pollachini; n. il 5/4/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Calderara di Reno con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 alla Liberazione.

Saguatti Mario, da Silvio e Marianna Paolina Tosarelli; n. il 13/4/1920 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Saguatti Osvaldo, da Margherita Saguatti; n. il 5/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico industriale. Operaio al Pirotecnico. Prestò servizio militare in fanteria a Pistoia dall'aprile al settembre 1934 e dal marzo al dicembre 1935. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 alla Liberazione.

Sakellaropoulos Ottone, «Greco», da Georgios e Flora Samico; n. il 22/9/1920 a Patrasso (Grecia); ivi residente nel 1943. Studente universitario nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Sakolof Anatoli, da Iacovlevich; n. in Russia. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Sala Giorgio, «Dringo», da Bruno e Giulia Gandolfi; n. l'1/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Modellista. Militò nella brg Stop della 2^a div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 30/4/45.

Sala Umberto, da Bruno e Giulia Gandolfi; n. il 6/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sellaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 29/9/1944, durante l'eccidio di Marzabotto, venne ucciso come risulta dal verbale del ministero della Difesa in data 25/11/49, con il quale fu dichiarata la sua irreperibilità. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/5/44 al 29/9/44.

Salamoni Adelmo, da Federi co; n. il 30/3/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 16/4/44 alla Liberazione.

Salaroli Ugo, «Ugarel», da Antonio e Rosa Ellera; n. il 10/3/1898 a Imola; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 10/5 all'1/6/40. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 al 14/4/45.

Salati Renzo, da Quinto. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei Reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/5/45.

Salbego Giorgio, da Vittorio e Paolina Pedrini; n. il 19/2/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Saleni Settimio; n. il 20/12/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Falegname. Appartenente all'organizzazione comunista clandestina operante nell'Imolese, scoperta nel 1930, venne arrestato (assieme ad altri 88) e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detersione di armi. Con sentenza del 16/5/31 venne rinviato al Tribunale speciale che, il 22/6 lo assolse. Fu tuttavia sottoposto ai vincoli dell'ammonizione per 15 mesi. Nel novembre 1943 fu nuovamente arrestato per misure di pubblica sicurezza e trattenuto in carcere per 45 giorni. [AR]

Salerno Corrado, «Tarzan», da Francesco e Fanny Bacchi; n. il 14/8/1912 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di ispettore di compagnia. Prese parte ai principali combattimenti sostenuti dalla sua brg nell'estate-autunno 1944. Alla fine di settembre, dopo cinque giorni di duro scontro, la brg dovette abbandonare i Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e ritirarsi verso Monterenzio. Il 2/10/1944, in località S. Anna (Monterenzio), cadde falciato da una raffica in uno scontro ravvicinato con i tedeschi, unitamente a Giancarlo Lelli*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 2/10/44. [O]

Salicini Bruno, «Tom», da Alberto e Aurelia Marozzi; n. il 13/12/1923 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cementista. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona nel 1943. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 4/10/44 alla Liberazione.

Salicini Dovilio, da Olindo ed Erminia Giordani; n. il 6/10/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dal 7/1/41 al 15/10/42 col grado di caporale maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Salicini Gualtiero, da Agostino e Giuseppina Franzoni; n. il 26/2/1914 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Zola Predosa nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Salicini Guido, da Roberto e Rosa Gamberini; n. il 7/12/1917 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 17/3/39 al 12/9/43. Internato in campo di concentramento a Ragusa (Jugoslavia) dal 12/9/43 al 12/9/44, prese poi parte alla lotta di liberazione in una brg della 47^a div. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 all'8/5/45.

Salicini Luigi, da Olindo ed Erminia Giordani; n. il 27/9/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/7/44 al 17/4/45.

Salicini Renato, «Remo», da Cleto e Annunziata Beghelli; n. il 21/12/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura con funzione di capo squadra. Venne incarcerato a Bologna dal 12/12/44 al 7/1/45. Riconosciuto patriota dal 24/9/44 al 30/4/45.

Salieri Alfiero, da Alfredo; n. il 15/3/1927 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza

elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò a Imola con funzione di caposquadra. Prese parte all'insurrezione popolare che portò alla liberazione della città e guidò le truppe polacche che, oltrepassata Imola, si diressero verso Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 31/5/44 al 14/4/45. Testimonianza in, *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, p. 158. [O]

Salieri Alfiero, da Luigi e Maria Berti; n. il 5/9/1924 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 14/4/45.

Salieri Anselmo, «Simì», da Giuseppe e Teresa Gardelli; n. il 28/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Dopo l'8/9/43 incominciò a distribuire la stampa clandestina. L'1/3/44 salì con il gruppo diretto da Giovanni Nardi* a Isola che successivamente si trasferì sul Falterona. L'8/4/44 con Luigi Tinti* si recò al Passo dei Mandrioli, nei pressi di Badia Petralia per procurare sale per la brg. Prese parte all'attacco contro 3 autobotti di benzina che vennero incendiate. Dopo il rastrellamento sul Falterona dell'11/4/44, riuscì con tutto il gruppo a filtrare attraverso le maglie dei tedeschi e a raggiungere Rocca S. Casciano (FO) e successivamente Monte Carzolano. Riorganizzata la brg, gli venne affidato il comando di una compagnia. Con Libero Lossanti*, si recò da Mario Musolesi* per ottenere armi dalla brg Stella rossa Lupo, missione che si concluse senza nulla di fatto. Il 13/6/44 partecipò all'occupazione di Palazuolo sul Senio (FI). Il 17/7/44 prese parte al combattimento di Casetta di Tiara (Firenzuola - FI) e il 9/8/44, su ordine di Tinti, si portò a Castagneto per raggiungere poi la Bastia. Il 10.8 si spostò verso Moscheta. Successivamente, dopo uno scontro con i tedeschi a Orsara, andò a Monte Battaglia e prese parte ai combattimenti del 27/9/44 difendendo il crinale con la sua compagnia. Il 28.9 la sua compagnia riuscì a inoltrarsi sino a Cà Nova, ma fu costretta a ritirarsi alle Braiole. Entrò poi a far parte del btg Libero, aggregato all'VIII armata britannica, impegnato nella difesa di Borgo Tossignano. Contravvenendo agli ordini emanati, piazzò in diversi punti strategici gruppi della sua compagnia. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 28/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Salieri Armando, «Incendio», da Aristide e Giuseppina Scorzi; n. l'1/1/1916 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 17/4/45.

Salieri Armando, «Negher», da Giuseppe e Teresa Gardelli; n. il 20/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna e nei Balcani dal 2/3/42 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo nucleo e successivamente di comandante di plotone ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/11/43 al 15/4/45.

Salieri Carlo, «Manzoni», da Primo e Letizia Zaniboni; n. il 3/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio montatore. Militò nella brg Fergnani della div Nannetti e operò a Vittorio Veneto (TV). Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Salieri Giuseppe, da Daniele e Clementa Scheda; n. il 20/9/1897 a Castel S. Pietro Terme. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme). Quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti, si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, fu processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 condannato a 2 anni e 4 mesi e 10 giorni. [O]

Salieri Pio, da Sante e Livia Cavina; n. il 15/2/1924 a Fontelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. A seguito del rastrellamento tedesco del giugno 1944, nella zona di Fontanelice per catturare manodopera da impiegare sulla Linea gotica, con Armando Tagliaferri*, si diede alla macchia e raggiunse la Baia Volpe dove incontrò Orlando Biagi* e Remo Barbieri*. Deciso ad entrare nel movimento partigiano, raggiunse il gruppo al Mulino della Caspa e aiutò i partigiani nel trasporto dei feriti. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e fece parte della compagnia di Carlo Nicoli*. Dopo aver partecipato alla battaglia sulla Bastia, si portò in Val di Cece con il gruppo guidato da Fausto Ferlini*. Nel settembre 1944 andò a Monte Battaglia attestandosi sulle alture di Monte Cappello. Partecipò ai combattimenti su Monte Carnevale del 26/9/44. il 27/9/44 guidò gli alleati verso Monte Battaglia. Pratico della zona, fu assegnato alla guida dei salmieristi verso Fontanelice. Entrato nel btg Libero, fece parte della polizia militare. Prese parte alla liberazione di Borgo Tossignano e di Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in L. Morini, *...per essere libere....*

Salieri Primo, «Faina», da Giuseppe e Teresa Gardelli; n. il 12/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Napoli e a Taranto dal 10/3/36 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 29/4/44 al 14/4/45.

Salieri Uddino, «Bersagliere», da Cesare e Annunziata Tossani; n. l'11/9/1914 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri col grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

Salimbeni Teseo, da Sante e Maria Pretolani; n. il 13/6/1923 a Rocca S. Casciano (FO). Nel 1943 residente ad Argenta (FE). Militò prima nella brg SAP Ravenna e successivamente nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Saliti Sergio, da Augusto e Maria Grandi; n. il 14/8/1921 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare. Motorista. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 alla Liberazione.

Saliva Giovanni, «Gianni», da Carlo; n. il 16/5/1920 a Milano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Sottotenente dei carabinieri. Prestò servizio militare in Jugoslavia. Dopo l'armistizio fu adibito al controllo della linea ferroviaria a Castiglione dei Pepoli. Nel marzo 1944 entrò in contatto con Mario Musolesi*, comandante della brg Stella rossa Lupo, al quale fornì importanti informazioni per compiere attentati contro i militari tedeschi sulla linea Bologna-Firenze. Nel giugno entrò a far parte della brg con 23 carabinieri della stazione di Castiglione dei Pepoli. Fu nominato capo di stato maggiore e riorganizzò la brg su basi militari, trasformandola in un efficiente gruppo combattente. Faceva parte del gruppo di una decina di partigiani - tra i quali Musolesi, Gino Gamberini* e Gianni Rossi* - che trascorse la notte del 28/9/44 nella casa colonica e nella stalla di Cadotto (Marzabotto). La mattina del 29 la casa fu circondata dalle SS tedesche che avevano iniziato il grande rastrellamento di Monte Sole e che si sarebbe concluso con il massacro. Uscì dalla casa sparando contro i tedeschi, con Musolesi, Gamberini e Rossi, nel tentativo di rompere l'accerchiamento. Per quanto ferito a entrambe le braccia, riuscì ad allontanarsi con Rossi, pure ferito, mentre gli altri furono uccisi. Dopo alcuni giorni, con un gruppo di partigiani, attraversò la linea del fronte a Monte Salvaro e si congiunse con le truppe americane. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 6/6/44 alla Liberazione. [O]

Salizzoni Angelo, da Giacomo e Venusta Stanzani; n. il 15/10/1907 a Bologna; ivi residente nel

1943. Ragioniere. Impiegato INA Assicurazioni. Iscritto alla DC. Dirigente diocesano della GIAC, con Achille Ardigò*, Alfonso* e Giorgio Melloni*, Franco Egisto Pecci*, Rosalia* e Roberto Roveda*, Vittoria Rubbi*, fondò la DC bolognese che «ebbe un carattere locale con il beneficio di comunicazioni ricevute soprattutto da Roma» (A. Ardigò). Ad Alfonso Melloni fu legato da ideali, esperienze ed amicizia consolidatesi negli anni: entrambi avevano completato la loro formazione spirituale e religiosa nel circolo interparrocchiale Leone XIII, presieduto da Giovanni Moruzzi; entrambi assunsero responsabilità nella AC diocesana a partire dagli anni trenta; entrambi furono dotati di una forte sensibilità per il sociale ed esercitarono un forte ascendente sui giovani. «Esempio di spiritualità e dedizione», per la sua formazione culturale, ideologica, etica, nei confronti del regime passò da una posizione di riserva ad una di resistenza morale, man mano che il fascismo evolveva verso una politica violenta ed oppressiva, profondamente antitetica ai valori di libertà, di rispetto dell'uomo, di giustizia sociale inculcatigli dalla dottrina cristiana. La sua coscienza critica nei confronti del regime fu alimentata anche dalle Encicliche papali contro il nazismo, il razzismo, lo spietato imperialismo. Il radio messaggio natalizio di Pio XII del 1942, invitante i giovani «non al lamento, ma all'azione», segnò il suo passaggio dalla resistenza morale all'impegno politico, modellato secondo gli insegnamenti teologici, filosofici e sociali della Chiesa. In questo cammino faticoso e tormentato, decisivo fu il contributo, il sostegno dei cattolici popolari che non avevano dubitato sulla liceità morale di opporsi al fascismo. Un ruolo importante per la ribellione al regime fu giocato da mons. Emilio Faggioli*, da p. Innocenzo Maria Casati*, da p. Francesco Samoggia* «che ebbero un peso nell'innamorate le coscienze giovanili e nell'educarle ai valori della libertà, della giustizia, della democrazia e accrebbero l'impegno di partecipazione dei giovani nella lotta di liberazione». Il 6/1/43 partecipò nel convento di S. Domenico alla riunione di studio, presieduta da p. Casati, sulla tematica etico-sociale e, in cui conobbe Filippo Cavazza*. Nel marzo 1943 a Roma partecipò al convegno organizzato dal Movimento laureati cattolici sul radio messaggio di Pio XII. In casa Spataro ebbe i primi contatti con gli ex popolari, i dirigenti dell'AC, i professionisti e con Alcide De Gasperi, i quali stavano costituendo il partito della DC. «Mi apparve un mondo nuovo [...], soprattutto per me che ne avevo fatto a distanza la non agevole ricerca perché allora non era possibile trovarsi». Nel corso di questi incontri discusse anche l'azione di organizzazione e proselitismo da avviare nel Bolognese. A partire dall'inverno 1943 sempre più negli incontri formativo-spirituali dei giovani dell'AC venne inserendo il tema dell'impegno politico. Assertore di una ripresa dell'azione politica dei cattolici per motivi etico-religiosi, si rese conto che bisognava colmare l'impreparazione politica in senso stretto dei giovani ai quali, durante il ventennio, era mancato il contatto «con coloro che avevano fatto l'esperienza nel PPI» e che potevano essere punto di riferimento delle nuove generazioni. Nonostante le difficoltà di riannodare i fili con gli ex popolari per la mancanza di una struttura partitica, prese contatti con Fulvio Milani*, Raffaele Ottani*, Carlo Strazziari* per la ricostituzione in clandestinità di un partito dei cattolici. Dotato di forte sensibilità politica, divenne stretto collaboratore di Fulvio Milani con il quale «condivise il merito di aver operato la saldatura tra ex popolari e nuove generazioni» (A. Ardigò). Si adoperò e partecipò attivamente agli incontri organizzati dalla FUCI, dal Movimento Laureati cattolici, dall'AC, su tematiche politiche, sociali ed ideologiche, tenute nel convento di S. Domenico, nel Collegio di S. Luigi, nella chiesa di S. Giovanni in Monte. Gli incontri per l'organizzazione militare, poi, ebbero luogo nel Seminario ONARMO di via Valverde, nel collegio dei Sacerdoti del S. Cuore di via Derna (oggi S. Vincenzi). A partire dalla fine del 1943 fece parte del gruppo ristretto che si riunì in casa Melloni per discutere i documenti inviati da Roma da Paolo Moruzzi sul partito dei comunisti-cristiani. Dopo un'attenta valutazione e discussione, l'adesione a tale partito venne scartata, optando per la costituzione di un partito nuovo che riprendesse la tradizione cattolico-popolare. Per tutto l'inverno-primavera 1944 partecipò attivamente alle riunioni dei gruppi ristretti in cui si elaborò la strategia politica di partecipazione dei cattolici alla Resistenza, si definì la linea sul piano militare, politico ed assistenziale, nonché «la direzione politica dei vari gruppi e delle persone che divennero elementi attivi della DC nella clandestinità» (Ardigò). Con Cavazza e Milani sostenne l'ingresso dei cattolici nel CLN, adesione

sollecitata da Verenin Grazia* e da esponenti del PCI. La decisione, lunga e sofferta, contrastata da dubbi ed incertezze, dalla mancanza di collegamenti con l'Alta Italia, fu assunta nel giugno 1944 dopo discussioni in casa Cavazza cercando di individuare una linea di collaborazione politica con gli altri partiti di ideologie, programmi e matrici storiche diverse. Entrato con Cavazza nel CLN, Milani «capo e maestro» gli fornì preziosi suggerimenti per la collaborazione e la convivenza con gli altri partiti politici, per la liberazione dal regime nazifascista, per la predisposizione di un'organizzazione futura della società su basi di libertà e giustizia. «Dotato di grande equilibrio e saggezza, di sensibilità politica» (G. Sgarbi), si adoperò per salvaguardare l'unanimità delle decisioni e sostenne soprattutto una linea politica che evitasse azioni cruente tali da causare ritorsioni sulla popolazione inerme. «Attivo e coraggioso» si adoperò per l'ingresso nel CLN dei liberali, contattando al circolo della Caccia Antonio Zoccoli*. Come rappresentante della DC partecipò alla costituzione della CCdL. Sempre nel giugno 1944 fu presente alla riunione nella sede dell'AG (via Zamboni, 22) in cui - ha scritto Ardigò - dovette impegnare «tutto il suo ascendente per convincere i giovani a costituire il movimento giovanile della DC». Attraverso i canali della GIAC, mantenne i contatti con i gruppi cattolici sorti ed operanti in provincia. Nell'ottobre 1944 il campanile della chiesa di S. Cristina fu messo a disposizione per riunioni del CLN. Dopo l'arresto del gruppo dirigente del PdA, per evitare infiltrazioni nel comando del CLN, fu incaricato dalla presidenza, di mantenere i collegamenti con gli azionisti di sicura appartenenza. Riconosciuto partigiano nella 6^a brg Giacomo dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB1.

Salizzoni Carlo, da Giacomo e Venusta Stanzani; n. il 6/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Scienze economiche. Funzionario di banca. Cattolico. Iscritto alla DC. Fin dall'infanzia partecipò, con il fratello Angelo* alla vita associativa del circolo interparrocchiale Leone XIII presieduto da Giovanni Moruzzi al quale fu legato da vincoli di amicizia fraterna anche quando questi si trasferì a Roma. Sotto la guida spirituale di don Enrico Ratta, di mons. Felice Gallinetti, di mons. Emilio Faggioli* completò la formazione religiosa ricevuta in famiglia e sviluppò quella cultura cristiana che gli consentì di cogliere le contraddizioni di una società fortemente disequilibrata e gli inculcò la coscienza dei doveri sociali del cattolico nel privato e nel pubblico secondo l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa. Per la sua formazione religiosa e culturale fu un oppositore del fascismo, opposizione che crebbe negli anni Trenta quando la sede del Leone XIII, dopo essere stata devastata dalle squadre fasciste, fu chiusa. Venne riaperta solo nel settembre 1931, dopo gli accordi tra Chiesa e regime che ribadirono la finalità educativo religiosa dell'AC, come Associazione Leone XIII perché il nome di circolo non era gradito al regime. La sua opposizione e diffidenza verso il fascismo crebbero negli anni, via via che questo evolveva verso una politica nazionalistica e imperialista, verso un'ideologia razzista. «Giovane pieno di entusiasmo e di molto lavoro, dotato di prestigio e buona volontà, pronto a servire» - come l'ha definito Gilberto Sgarbi - nel 1935 fu nominato presidente del Leone XIII, carica che resse fino al 1946. Sotto la sua presidenza l'attività culturale e formativa dei giovani fu sviluppata e incoraggiata, attraverso il teatro, la corale, le proiezioni cinematografiche e documentarie, le conferenze, tese a riportare al centro della riflessione la cristiana solidarietà, in antitesi all'ideologia antirazzista del fascismo. Nel 1938 furono *organizzate*, sulle encicliche papali, conferenze per i giovani sul lavoro, tema affrontato anche con i genitori nella festa della famiglia del 19/3/41, mettendone in luce, nella recita collettiva, l'importanza sociale, la dignità, il significato etico-religioso. Nel 1940, con la dichiarazione della guerra, le sue preoccupazioni per il precipitare degli eventi, si acuirono e, alla campagna di odio del fascismo oppose, come presidente del circolo, la crociata di preghiera per la pace, l'intensificazione degli incontri formativo-culturali per i giovani, organizzando nel 1943, incontri pomeridiani dei genitori con Giovanni Bertini* e Fulvio Milani* che gli consentirono di riallacciare con gli ex popolari antifascisti quei rapporti politici interrottisi durante il ventennio e a gettare le basi per la ricostituzione di un partito di cattolici sulla base della tematica del PPL Collaborò e affiancò l'attività resistenziale, organizzata dai cattolici dopo l'8/9/43. Nell'ottobre 1944 la sede del Leone XIII fu trasformata in centro di accoglienza per profughi e sinistrati. Nel

novembre 1944, dopo l'arresto di Angelo Senin*, provvide a recuperare nello studio di questi presso la Cassa di Risparmio di Bologna, le carte riguardanti l'attività legislativa del CLN evitando che cadessero in mano dei tedeschi. Nel gennaio 1945 protestò per la requisizione eseguita dalle brigate nere dell'attrezzatura cinematografica del circolo, motivata «come prestito» per i militi fascisti acquarterati nella caserma di via Borgolocchi. [AQ]

Salmi Alberto, da Giuseppe e Gaetana Piana; n. il 25/2/1918 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Prestò servizio militare a Bologna. Dalla madre ricevette una profonda educazione religiosa. Rimasto orfano del padre all'età di 6 anni, per aiutare economicamente la famiglia, all'età di 9 anni incominciò a lavorare come garzone. Trasferitosi a Bologna, lavorò come fattorino. Dopo l'8/9/43 collaborò con il movimento partigiano trasportando armi anche nelle Caserme rosse. Pur incontrandosi quotidianamente in Arcivescovado con il fratello Giulio*, non parlarono mai della loro attività nel movimento partigiano. Fu incarcerato a Bologna dal 19 al 21/3/45. Riconosciuto benemerito nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi dal 2/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Salmi Dante, «Moretto», da Raffaele e Rita Venturi; n. il 17/10/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il 28/4/1944 venne fucilato a Stia (Firenzuola - FI) dai fascisti. Riconosciuto partigiano dal 28/1/44 al 28/4/44.

Salmi Enrico, da Raffele ed Enrica Giuliani; n. il 18/10/1912 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Castenaso. Venne fucilato dai fascisti il 17/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/4/45. [O]

Salmi Francesco, «Zoppo», da Gaetano ed Ernesta Franchini; n. il 16/2/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sesta elementare. Capotecnico in una officina meccanica. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 13/9/15 per avere preso parte a una manifestazione contro il quotidiano bolognese interventista "Giornale del Mattino". Processato il 15/2/16, venne assolto. Fu nuovamente arrestato il 26/6/19 per avere partecipato a una manifestazione politica e condannato a 2 mesi e 15 giorni. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, venne vigilato dalla polizia. Il 12/12/41 fu arrestato perché «Nel giorno commemorativo dei defunti è stato sorpreso a deporre un garofano rosso sulla tomba del sovversivo Libero Zanardi* per cui è stato diffidato ai sensi di legge». L'ultimo controllo di polizia lo subì il 2/2/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 6ª brg Giacomo, con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Fu incarcerato a Bologna dal 17/3 al 21/3/44. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Salmi Gino, da Vito e Ines Ferri; n. il 27/6/1911 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 23/11/44 alla Liberazione.

Salmi Giorgio, da Augusto e Iginia Burzi; n. il 9/4/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Salmi Giulio, da Giuseppe e Gaetana Piana; n. il 19/5/1920 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote. La prima educazione religiosa gli fu impartita in famiglia ed in particolare dalla madre «donna povera ed umile» che influì molto sulla sua scelta sacerdotale. Sesto genito di una coppia di braccianti del Farneto (S. Lazzerò di Savena), rimasto orfano di padre all'età di otto anni, durante l'estate «per sbarcare il lunario» si recava nella villa seminariale del Farneto, trascorrendo le giornate con i seminaristi. Nell'ottobre 1932 fu accolto a Bologna nel collegio dei Buoni fanciulli di don Filippo Cremonini, posto in via Zamboni, 59. La bontà e carità di don Filippo lo aiutarono a superare il primo impatto con la città e ad adattarsi alla disciplina collegiale. Maturata la vocazione sacerdotale durante gli anni liceali, nell'estate 1935 si recò a S. Zeno in Monte (VR)

per gli esercizi spirituali diretti da don Giovanni Calabria che incise molto sulla sua formazione, insegnandogli a confidare totalmente nella Divina Provvidenza. Entrato in Seminario nell'ottobre, nel 1939 vestì l'abito talare. Nel 1941 frequentò i corsi di formazione per i cappellani del lavoro istituiti dal card. G.B. Nasalli Rocca che, durante la visita pastorale al Farneto del 1927, era rimasto impressionato dalla bravura del Nostro nella tradizionale disputa sulla catechesi. Nell'estate 1943, in preparazione dell'ordinazione, si recò a Maguzzano (VR) per gli esercizi spirituali diretti da mons. Ferretti, incentrati sulla povertà evangelica e sull'attività per i poveri svolta a Rifredi (FI) da don Giulio Facibeni, altro modello per il futuro presbitero. Ordinato sacerdote il 18/12/43, per alcuni mesi fu cappellano di S. Paolo Maggiore. Nel febbraio 1944 il cardinale gli chiese di esercitare il suo ministero presso le Caserme rosse che i nazifascisti avevano trasformato da caserma militare in centro di smistamento di manodopera coatta da impiegare o nei lavori della Todt sulla linea gotica, o da inviare in Germania per l'industria bellica. Ottenuto il permesso dal colonnello tedesco Friedmann del comando piazza, dalla fine del febbraio al 10/10/44 prestò assistenza religiosa per migliaia di persone ammassate in queste caserme, poste nel quartiere della Bolognina (Bologna) e tristemente rimaste famose con il nome di "Casermette rosse". Il giovane presbitero, dotato di «carità audace e perseverante» come l'ha definita don Giuseppe Dossetti, confidando nella Divina Provvidenza secondo l'insegnamento di don Calabria, superato l'iniziale imbarazzo per la tragica realtà in cui doveva operare, profuse tutte le sue energie, in una totale rinuncia di se stesso, per aiutare una famiglia di oppressi che cresceva di giorno in giorno. Ai primi pochi «volontari» seguirono nella primavera i 200 carabinieri, rei di non aver prestato giuramento alla RSI e dal maggio, migliaia di uomini, tra cui un gruppo di donne e di sacerdoti, di ogni età e condizione sociale, rastrellati nelle Marche, in Umbria, in Emilia e in Romagna e soprattutto in Toscana, violentemente strappati ai loro familiari, segnati dalla stanchezza, dalla fame, dalla disperazione, dall'incertezza del futuro, vennero ammassati in questo centro di smistamento in attesa di essere o deportati a Fossoli (Carpi - MO) o impiegati nei lavori della Todt sulla linea gotica. All'inizio del suo ministero «il pretino piccolo e magro» non si preoccupò del giudizio che i nazifascisti avrebbero espresso sul suo operato, ma della strada da seguire per avvicinare i rastrellati, per ottenerne la fiducia, per far capire loro che volontariamente e liberamente aveva scelto di stare fra i sofferenti. E la celebrazione eucaristica gli consentì di avvicinarli, di rimuovere la loro diffidenza. Le omelie, le confessioni, i colloqui individuali furono occasioni per confortarli, per sostenerli, per trasmettere loro il messaggio «della mia totale disponibilità a servirli secondo l'insegnamento del Cristo», per infondere in loro il coraggio di opporsi alla sopraffazione, «la speranza in una società più giusta, pur in presenza di una realtà dominata dall'incertezza e dalla morte». Apprendere che «al di là dei reticolati un'intera città era pronta ad aiutarli, ad ospitarli anche a proprio rischio e pericolo» fece ritrovare loro gradualmente la dignità di uomini. All'inizio della sua opera, infatti, aveva avviato l'organizzazione della rete degli aiuti. Da mons. Felice Gallinetti ottenne il permesso per la collaborazione delle suore Madide e Raffaella dell'ordine delle Visitandine dell'Immacolata per la confezione dei pasti. All'interno del campo, il servizio medico sanitario, diretto dal dott. Antonio De Biase, falsificò molti certificati sanitari, evitando la deportazione di centinaia di persone. Nacque la Pro Rastrellati (PRORA) in cui confluirono gli aiuti economici del cardinale, delle parrocchie, della CRI, delle istituzioni civili e in cui operarono altri sacerdoti tra cui mons. Emilio Faggioli*, don Guerrino Fantinato*, mons. Luciano Gherardi, p. Innocenzo Maria Casati*, il diacono Libero Nanni*, i giovani fucini G.B. Dore*, Roberto* e Rosalia Roveda*, Vittoria Rubbi*, Gianni Pellicciari*, uomini dell'AC Alfonso* e Giorgio Melloni*, Angelo Salizzoni* e tanti altri. Le parrocchie, i conventi, lo stesso Seminario, i centri di raccolta degli sfollati, gli ospedali ospitarono, fino alla liberazione, centinaia di rastrellati evasi dalle Caserme rosse o fuggiti dai campi di lavoro itineranti. Instancabile nella sua attività, la sera a bordo della sua bicicletta, rubatagli poi da un soldato delle SS, si recava a Porta Saragozza per consegnare ai camionisti del pastificio di Corticella le lettere dei rastrellati da recapitare agli arcivescovi di Firenze e Lucca. Nell'ottobre 1944 la direzione delle Caserme rosse passò dalla Wehrmacht alle SS. Accusato di favorire la fuga dei rastrellati, venne a lungo interrogato e, nonostante fosse minacciato di morte,

non rivelò nulla dell'organizzazione. Il 10/10/44, diffidato dal non mettere più piede nel campo, venne buttato fuori a calci. Al suo posto subentrò la crocerossina Bice Braschi fino al 12/10/44 quando un bombardamento distrusse il centro. Confortato e sorretto dal cardinale, il 25/10/44 riottenne il permesso per prestare assistenza religiosa ai rastrellati rinchiusi nella Caserma d'artiglieria di Porta d'Azeglio. Per il Natale il comando tedesco gli concesse il permesso di celebrare messa per i rastrellati che lavoravano per la Todt sulle colline bolognesi, ai quali furono consegnati i pacchi natalizi confezionati, in pochissimo tempo, dalle ragazze della Pro-Ra. In quella occasione non gli fu accordato il permesso della confessione. «I comandanti nutrivano nei miei confronti molti sospetti, ma non avevano le prove». Appreso che a Conselice (RA) don Gianstefani aveva organizzato un centro di raccolta per ex rastrellati, vi si recò per portare aiuti e giornali clandestini, rischiando ancora una volta di esser catturato dai tedeschi. Liberata Bologna, in collaborazione di p. Casati e del Centro S. Domenico, riuscì ad organizzare il trasporto a Firenze di migliaia di rastrellati toscani. Riconosciuto partigiano nella 6^a brg Giacomo dall'1/5/44 alla Liberazione. Per la sua attività, è stato insignito delle medaglie d'oro dei comuni di Bologna, Lucca e Capannori (LU), della provincia di Bologna e Lucca. In occasione del 50° della Resistenza gli è stato conferito il Nettuno d'oro. [AQJ Testimonianza in RB3 e in: *Eucarestia e vita dal Medioevo ad oggi*, a cura di L. Aquilano, Atti del Congresso eucaristico diocesano, Bologna, 1988; L. Gherardi, *Appunto storici e nodi della memoria*, Bologna, 1994; L. Aquilano, «...Vengono i tedeschi e ci prendono in casa», Bologna, 1995.

Salmi Guido, da Alberto e Rosa Mengoli; n. il 24/3/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Cuneo e a Bologna dal 1939 all'8/9/43. Sbandato dopo l'8/9/43, visse in clandestinità fino alla primavera del 1944. Militò poi nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra. Prese parte alla battaglia di monte Bastia. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 al 22/2/45.

Salmi Nello, da Ernesto e Barbara Lucia Ricci; n. l'1/12/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Bologna dal 22/10 al 28/10/44. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Salmi Renato, da Augusto e Iginia Burzi; n. il 16/1/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Chiavari (GE) dal 17/9/42 al 9/9/43 col grado di caporale. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Salmi Vittorio, da Valentino e Romana Rossi; n. il 17/8/1917 a S. Lazzaro di Savena.; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Verona e a Treviso dal 1939 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Salmi Walter, da Adelmo e Giuseppina Facci; n. il 3/6/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Salomoni Ersilia, «Mamma», da Silvio e Adele Bacci; n. il 30/4/1901 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Salomoni Giuseppe, da Giorgio e Amalia Borghi; n. il 9/9/1906 a Monterenzio. Muratore. Il 4/7/41 fu arrestato per avere affermato in luogo pubblico: «Spero nell'arrivo dell'URSS in Italia». Venne condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Salomoni Otello, da Evaristo Giovanni e Viola Simoncini; n. il 4/5/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Salomoni Pier Livio, «Balena», da Ersilia Salomoni; n. il 14/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in marina a La Spezia dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Salomoni Roberto, da Celso e Germana Buganè; n. il 18/1/1911 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Salomoni Tito, da Celso e Germana Buganè; n. il 2/12/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Coltivatore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Salotti Mario; n. il 19/4/1907 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Collaborò a Sasso Marconi con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1943 alla Liberazione.

Salsini Dino, da Andrea e Giulia Tugnoli; n. il 4/4/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/8/44 alla Liberazione.

Salsini Leonildo, da Lodovico e Giulia Rubini; n. il 23/3/1912 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò a Calderara di Reno con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/7/44 alla Liberazione.

Salsini Mario, «Boemi», da Angelo e Gemma Pancaldi; n. il 7/9/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Parma nel btg Betti della 12^a brg Garibaldi della div Ricci. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 al 25/4/45.

Salsini Rino, «Julo», da Andrea e Giulia Tugnoli; n. il 20/3/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dall'8/9/42 al 14/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Salsini Silvio, «Piccolo», da Evaristo e Maria Sozzi; n. il 16/11/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/9/44 alla Liberazione.

Salsini Sisto, «Chichen», da Vittorio e Pia Angelini; n. il 10/11/1923 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Muratore alla Ducati. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF partisans. Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 al 22/2/45.

Saltarelli Cesare, da Raffaele e Giuseppina Cacciari; n. il 22/2/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 28/2/44 alla Liberazione.

Salvador Elisabetta, da Giuseppe e Caterina Salvador; n. il 21/10/1921 a Vittorio Veneto (TV). Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso

dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Anna Paselli*, la suocera Ester Pantaleoni*, i cognati Fedelia*, Malvina* e Dante Paselli*, le cognate Anna Naldi* e Anna Ventura* e i nipoti Anna* e Claudio Paselli*. Riconosciuta partigiana dal 20/1/44 al 29/9/44. [O]

Salvador Stefano, «Cesco», da Luigi e Maria Giovanna Salvador; n. il 22/3/1921 a Vittorio Veneto (TV). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nel genio a Trani (BA) dal gennaio 1941 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 24/6/44 al 22/2/45.

Salvagni Iader, da Giuseppe e Imelde Bongiovanni; n. il 6/9/1920 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Salvan Antonio, «Pucci», da Silvio e Maria Tassinari; n. l'11/8/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto tecnico per geometri. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Fu incarcerato a Faenza (RA) dal giugno all'agosto 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Salvardi Amalia, da Luigi e Anna Grandi; n. il 9/6/1894 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Salvatelli Giovanni, da Francesco e Seconda Cantoni; n. il 28/7/1908 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 16/10/41 al 10/8/43 col grado di sergente. Collaborò a Bologna con il movimento partigiano. Riconosciuto benemerito.

Salvati Domenico, «Soldato», da Luigi e Luisa Maestrami; n. il 20/5/1908 a Frosinone. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 1^a avviamento. Impiegato. Fu attivo a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Salvatori Aldo, da Andrea ed Enrica Rabbi; n. il 25/5/1888 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1927 fu segnalato perché, nel corso di una perquisizione domiciliare, «gli è stata rinvenuta una canzone dello sciopero ferroviario del 1920». Per punizione fu trasferito a Napoli e incluso nella lista dei ferrovieri politicamente sospetti. Nel 1935 chiese di poter tornare, ma la domanda fu respinta per il parere negativo del «comando della Legione della Milizia Ferroviaria di Bologna». Tornò nel 1936 e fu sorvegliato. Il 27/7/40 nella sua pratica venne annotato: «nei confronti del Regime manifesta indifferenza. Prosegue la vigilanza». [O]

Salvatori Amleto, da Gaetano e Onilia Baroncini; n. il 9/8/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Milite della CRI, pure essendo menomato per un infortunio, collaborò con il movimento resistenziale di Imola. Con Pompeo Andalò guidò le squadre dei portafiniti e affrontò rischiosi viaggi per procurare viveri, medicinali e per recare lettere per la dichiarazione di Imola città ospedaliera. È stato insignito di medaglia d'argento al merito della CRI. [AQ]

Salvatori Angela, da Eduardo e Maria Mattei; n. il 28/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Roma. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 30/10/44.

Salvatori Augusto, da Antonio e Teresa Rossi; n. il 12/10/1901 a Agazzano (PC). Residente a Castel S. Pietro Terme. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276

antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Salvatori Augusto, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. 111/8/1902 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava con il padre, la madre, i fratelli Cherubina*, Clementina*, Primo* e Vincenzo* e il cognato Mario Ferretti* nella sua casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), quando paracadutisti e SS tedesche la circondarono dopo avervi sorpreso un grosso contingente partigiano. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturato dai tedeschi e allineato contro il muro esterno della casa con i genitori, i fratelli e numerosi sfollati. Dopo alcune ore i tedeschi fucilarono Pietro Coppi*, Giancarlo Gardi* e Medardo Mallini*. Quando lasciarono Cà di Guzzo lo portarono via con loro. Da allora è considerato disperso perché la salma non è stata trovata. Il cognato Mario Ferretti cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 28/9/44. [O]

Salvatori Bruno, «Bill», da Romeo ed Elisa Monari; n. il 7/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Reggio Calabria dal 10/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Salvatori Clementina, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. il 29/9/1910 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Mezzadra. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il padre, la madre, i fratelli Augusto*, Cherubina*, Primo* e Vincenzo* e il marito Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturata dai tedeschi e allineata con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasta molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciata. Il fratello Augusto e il marito caddero nella Resistenza. [O]

Salvatori Cherubina, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. il 16/8/1904 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Mezzadra. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il padre, la madre, i fratelli Augusto*, Clementina*, Primo* e Vincenzo* e il cognato Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturata dai tedeschi e allineata con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasta molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciata. Il fratello Augusto e il cognato caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 all'1/10/44. [O]

Salvatori Dante, «Tranquillo», da Enrico e Antonia Betti; n. il 19/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fonditore. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Catturato dai tedeschi, venne deportato a Linz (Austria) e successivamente a Monaco di Baviera (Germania). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Salvatori Enzo, da Carlo e Cesira Grassi; n. il 19/2/1914 a Bologna. Licenza elementare. Fabbro.

Iscritto al PCI. Il 2/9/32 fu arrestato perché accusato di svolgere propaganda antifascista. Il 12/11/32 fu diffidato e liberato. Iscrittosi al PNF nel 1936, il 19/6/38 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Salvatori Evarista, «Eva», da Felice e Rosa Marchetti; n. il 10/2/1916 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Casalinga. Militò nel dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fu incarcerata a Castel S. Pietro Terme e a Bologna dal 22/3 al 21/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Salvatori Federico, da Cesare ed Ermelinda Gentilini; n. il 4/9/1904 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Castel del Rio. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 15/10/44.

Salvatori Giulio, da Cesare e Marianna Remondini; n. il 28/7/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di medicina e chirurgia. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 17/4/45.

Salvatori Irma, da Alfonso; n. nel 1921. Fu attiva nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 2/8/44 al 7/10/44.

Salvatori Lamberto, da Luigi e Adalgisa Longhi; n. il 15/9/1927 a Molinella; ivi residerite nel 1943. Diploma di scuola media. Fornaio. Fu attivo a Molinella nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Salvatori Luigi, da Giovanni e Marianna Lesi; n. il 9/11/1896 a Ozzano Emilia. Muratore. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1931 quando si recò in Marocco per lavoro. Tornato nel 1935, fu sottoposto a periodici controlli. Il 2/7/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «manifestato segni di ravvedimento. È vigilato». [O]

Salvatori Marsilio, da Emidio e Cherubina Righini; n. il 4/7/1868 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Mezzadro. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella sua casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con la moglie Rosa Montefiori*, i figli Augusto*, Cherubina*, Clementina*, Primo* e Vincenzo* e il genero Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani — fu catturato dai tedeschi e allineato con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasto molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciato. Il figlio Augusto e il genero caddero nella Resistenza. [O]

Salvatori Primo, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. il 12/10/1896 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Mezzadro. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il padre, la madre e i fratelli Augusto*, Cherubina*, Clementina* e Vincenzo* e il cognato Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9 — dopo la sortita dei partigiani - fu catturato dai tedeschi e allineato con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasto molte ore sotto la minaccia delle armi, fu costretto a raccogliere e seppellire i tedeschi morti. Dopo 2 giorni riuscì a fuggire. Il fratello Augusto e il cognato Mario Ferretti caddero nella Resistenza. Testimonianza in RB5. [O]

Salvatori Renato, da Alfonso e Leonilde Poli; n. il 21/2/1923 a Casteldel Rio; ivi residente nel

1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Salvatori Ugo, «Bologna», da Gaetano ed Elisa Fontana; n. il 6/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 4/8/42 all'8/9/43. Militò nella 142^a brg Romeo Garibaldi e operò in provincia di Piacenza. Riconosciuto partigiano dal 27/11/44 al 28/4/45.

Salvatori Valeria, da Alfonso; n. nel 1927. Fu attiva nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 2/8/44 al 7/10/44.

Salvatori Vincenzo, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. il 16/7/1907 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il padre, la madre, i fratelli Augusto*, Cherubina*, Clementina* e Primo* e il cognato Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 — dopo la sortita dei partigiani - fu catturato dai tedeschi e allineato con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasto molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciato. Il fratello Augusto e il cognato caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione. [O]

Salvi Amedeo, «Drago», da Adolfo ed Elide Sabattini; n. il 6/12/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Salvi Enrico, «Maton», da Silvio e Maria Possenti; n. il 4/3/1915 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli alpini. Nell'inverno 1943-44 fu tra i promotori della brg o Gruppo B. Buozzi Garibaldi comandato da Ottorino Ruggeri* che operò tra Castiglione dei Pepoli e Grizzana, con funzione di comandante di compagnia. Dopo lo scontro del 17/7 a Farneto (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale numerosi partigiani furono uccisi e fatti prigionieri, confluì nella brg Stella rossa Lupo con il resto della formazione. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/12/43 alla Liberazione. [O]

Salvini Antonio, da Luigi ed Elvira Gentilini; n. il 2/4/1925 a Castel del Rio. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Salvini Erminia, da Fortunato; n. il 24/9/1910 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 16/4/44 al 9/12/44.

Salvini Filiberto, «Filep», da Aldo e Teresa Scarpelli; n. l'11/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Como dal 29/5 all'8/9/43. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 23/5/44 al 14/4/45.

Salvini Giuseppe, da Fortunato e Fiorina Benaglia; n. il 18/3/1919 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 4^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 15/10/44.

Salvioli Ettore, da Giuseppe e Angela Masi; n. il 15/1/1885 a Bazzano. Licenza elementare.

Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1911 fu denunciato per avere organizzato manifestazioni a Bazzano contro la guerra di Libia e nel 1912 venne incluso nell'elenco dei sovversivi perché ricopriva la carica di segretario della CdL di Bazzano. Nel 1915 fu nuovamente denunciato per avere organizzato manifestazioni contro la guerra. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, venne vigilato. Il 5/2/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma, come si legge in un rapporto del prefetto, «continuerà a far parte di questo casellario politico e nei suoi confronti sarà continuata adeguata vigilanza». [O]

Salvo Paolo, da Andrea e Rosa Reina; n. il 20/5/1920 a Trapani; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Samaja Gastone, da Giacomo e Cesira Forti; n. il 3/1/1871 a Lugo(RA). Residente a Bologna dal 1899. 3^a tecnica. Commesso viaggiatore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1898. Nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati. Anche in considerazione del fatto di essere fratello di due noti antifascisti, Italo* e Nino*, fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/8/42. [O]

Samaja Italo, da Giacomo e Cesira Forti; n. il 31/12/1878 a Lugo (RA). Residente a Bologna dal 1899. Licenza elementare. Industriale. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1898 e sottoposto a stretta sorveglianza della polizia, anche durante lunghi trasferimenti per lavoro a Milano e in Svizzera. A Bologna prese parte attiva al gruppo anarchico antimilitarista diretto da Armando Borghi. Nel 1914 fu eletto, per il PSI, al consiglio comunale di Bologna e a quello di Milano. Il 27/6/23 venne arrestato perché accusato di avere favorito l'espatrio di Vittorio Martelli* e liberato il 27/7. Il prefetto di Bologna lo propose per il confino, ma gli venne comminata la diffida e fu classificato di «3^a categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Fu pure incluso nell'elenco degli oppositori ufficiali della provincia di Bologna, con la seguente motivazione: «Socialista massimalista, svolse attivissima propaganda in favore del suo partito specie fra le masse operaie, sulle quali esercitava notevole influenza. Conserva tuttora sulle masse un certo prestigio. Mantiene immutata la sua fede socialista ed è di sentimenti ostili al Governo Nazionale. È ritenuto capace di svolgere propaganda sovversiva». Venne pure «iscritto sulla Rubrica di Frontiera per impedirne l'espatrio». Negli anni seguenti fu vigilato sino all'8/5/1943 quando morì. [O]

Samaja Nino, da Giacomo e Cesira Forti; n. il 30/7/1876 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina e chirurgia. Medico. Anarchico e iscritto al PSI. Il 9/6/892 fu schedato perché faceva parte dei gruppi anarchici di Forlì, dove si recava quotidianamente per motivi di studio. Questa la biografia fatta dalla polizia: «L'età del Samaja dice abbastanza come egli sia un ragazzaccio influenzato dalle idee anarchiche, delle quali si adoperava a far propaganda fra i suoi compagni di scuola. È di una petulanza incredibile e in tutte le riunioni del partito, in tutte le conferenze e in tutte le commemorazioni esso piglia la parola e tribuneggia, mostrandosi sempre fautore dei più radicali propositi. È parte principale di quella schiera di giovinastri che in ogni occasione propizia si adoperano a spacciare cartellini sovversivi, perciò i maggiori del partito lo accarezzano ed egli se ne tiene. Del resto è una fatuità giovanile e null'altro». Lo stesso anno subì il primo di una lunga serie di arresti. Nel 1894 fu denunciato per «associazione a delinquere» e assolto. All'inizio del 1895, mentre frequentava l'università di Bologna, fu denunciato in base alla «legge Crispi» e assegnato al domicilio coatto per 3 anni. Evitò la deportazione fuggendo a Trieste dove fu arrestato dalla polizia austriaca e consegnato a quella italiana. Venne immediatamente internato alle Tremiti (FG) fino al 14/3/96 quando fu prosciolto e liberato. Si trasferì ad Ancona e divenne redattore de "L'Agitazione", un periodico anarchico clandestino. Poiché il suo nome fu trovato in un elenco di attivisti anarchici, posseduto da Errico Malatesta, venne nuovamente arrestato e il 19/2/97 inviato al domicilio coatto a Ventotene (LT). Liberato all'inizio del 1898, nel maggio fuggì a Parigi (Francia) per evitare di essere arrestato, durante il tentativo autoritario del governo Pelloux. Espulso dalla Francia nel 1900 per attività sovversiva, si trasferì in Svizzera dove

proseguì gli studi in medicina e si laureò. A Berna, nel 1900, curò la stampa dell' "Almanacco socialista-anarchico per l'anno 1900". A Ginevra - dove subì un lungo periodo di carcerazione, su richiesta dell'ambasciatore italiano, perché accusato di fare propaganda sovversiva fra gli emigrati - si sposò nel 1902. Rientrò a Bologna nel 1904 e intraprese la professione medica. Negli anni della prima guerra mondiale si distaccò dal movimento anarchico per avvicinarsi al PSI. Per concorso, fu nominato primario all'ospedale Maggiore. La nomina fu revocata nel luglio 1922 dal commissario prefettizio che reggeva il comune di Bologna. Nel 1925 il prefetto sciolse l'Istituto bolognese di patronato e assistenza per le assicurazioni sociali, un ente da lui promosso sin dal 1915 con altri medici e avvocati per l'assistenza nel settore degli infortuni sul lavoro. La due decisioni erano motivate dal fatto che si era opposto al fascismo sin dal suo sorgere. Non avendo la tessera del PNF non poté partecipare a concorsi pubblici, per cui dovette dedicarsi alla professione privata. Nel 1926, dopo l'attentato contro Mussolini a Bologna, fu arrestato. Essendosi rifiutato di prestare giuramento al regime, nel 1933 fu privato della libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa. Il 21/1/40 fu cancellato dall'Albo dei medici perché ebreo e non poté più esercitare la professione. Nel ventennio fascista subì periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 10/2/43. Durante la lotta di liberazione si iscrisse al PSI e collaborò con le forze partigiane. Il 12/10/43 fu arrestato a Molinella con Giuseppe Bentivogli* e trattenuto in carcere sino al 3/12/43. Pur essendo ebreo non venne deportato perché marito di un'ariana e per l'età, avendo più di 65 anni. Dopo la Liberazione fu riammesso all'insegnamento universitario e poté riprendere la professione medica. [O]

Samaja Tullio, da Italo* e Adriana Treves; n. il 21/6/1909 a Bologna. Laureato in chimica. Assistente alla facoltà di Agraria dell'università di Bologna dal 1937. Il 15/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Dopo la liberazione non chiese di essere riammesso all'insegnamento. [O]

Samale Sonia, da Antonino e Attilia Materassi; n. il 10/3/1921 a Pistoia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureata in lettere. Iscritta al PSI. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Samaritani Biagio, da Attilio e Alessandra Beneventi; n. l'11/8/1902 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Operaio. Militò nella 35^a brg Rizzieri e operò in provincia di Ferrara. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 al 30/4/45.

Sambra Salvatore, da Raffaele; n. nel 1888. Carpentiere. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla — provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale — restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Sambra Tosca, da Ernesto e Rosa Fabbri; n. il 30/8/1921 a Casteld'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sambri Brenno, «Bill», da Roberto e Adalcisa Landini; n. il 17/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore alla SASIB. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna.

Richiamato alle armi dalla RSI, fu arruolato nei bersaglieri e disertò nella primavera 1944. Catturato, venne portato alle Caserme rosse, da dove riuscì a evadere. Nuovamente catturato fu portato nel forte S. Leonardo di Verona e condannato a 17 anni di reclusione per diserzione. Riuscì a evadere e tornò a Bologna. La sera del 18/12/44 fu catturato a Corticella unitamente a Vittorio Cavazza*, Giuseppe Veronesi* e altri partigiani. Il camion che trasportava i prigionieri fu fermato nei pressi di Castenaso, dove vennero uccisi Cavazza e Veronesi. Dopo una lunga detenzione nei locali della facoltà di Ingegneria (Bologna), dove fu sottoposto a un duro maltrattamento, venne internato in un campo nei pressi di Brescia. Da qui riuscì a evadere il 19/4/45 e raggiunse Bologna a piedi. Riconosciuto partigiano dal 31/12/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Nelle mani dell'invasore*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.29-31. Testimonianza in RB5. [O]

Sambri Dino, «Catulo», da Olindo ed Erminia Sacchetti; n. il 9/4/1929 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio. Fu incarcerato a Castello d'Argile dal 25/3 al 2/4/45. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Sambri Eleonora, «Mimi», da Olindo ed Erminia Sacchetti; n. il 3/5/1926 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante agricola. Quattordicenne, iniziò il lavoro di mondina il primo giugno 1944. Nei mesi e negli anni successivi, educata dalle donne più anziane, aderì ad azioni di protesta e rivendicative. Partecipò attivamente alle agitazioni ed agli scioperi delle mondine bentivogliesi che si svolsero nel maggio e nel giugno 1944. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio, con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione. [AR]

Sambri Enrico, da Mauro ed Erminia Stefani; n. il 21/2/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente ad Argelato. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Sambri Mario, da Lorenzo e Giuseppina Zanardi; n. il 25/3/1912 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Custode. Prestò servizio militare in artiglieria a La Spezia per 5 anni. Fu attivo a Minerbio nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/4/44 alla Liberazione.

Sambri Renzo, da Angelo e Raffaella Volta; n. il 28/6/1908 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Samilin Victor, «Grani», da Giorgio e Maria Zinovieva; n. il 15/4/1921 a Gorki (URSS); ivi residente nel 1943. Falegname. Militare dell'Armata rossa dal 1939 al 1941, fu fatto prigioniero dai tedeschi. Fuggito dal campo di concentramento, si unì alle formazioni partigiane. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Sammarchi Bruno, da Augusto ed Emilia Casali; n. l'11/12/1916 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Sammarchi Gaetano, da Angelo e Luigia Sancini; n. il 7/10/1874 a Monzuno. Residente a Bologna dal 1912. Bracciante. Nel pomeriggio del 21/11/40 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano

armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Sammarchi Elio, da Nello ed Esterina Galliati; n. il 4/2/1924 a Sasso Marconi. Subito dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione a Milano, per trasferirsi in seguito in Valstrona, in provincia di Novara, dove militò nella brg Beltrami con funzione di caposquadra. La mattina del 9/5/1944 in località Chesio (Loreglia -NO), cadde in un'imboscata fascista con altri 5 partigiani. Secondo una versione fu ucciso nello scontro, mentre gli altri vennero catturati e fucilati poco dopo. Secondo un'altra, cadde prigioniero perché ferito e venne fucilato con gli altri. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/5/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Giovane combattente della lotta di liberazione, caposquadra in una formazione partigiana, si distingueva ripetutamente per audacia e per decisioni in numerose azioni di guerriglia e di sabotaggio effettuate nella città di Milano. Dava, poi, belle prove di valore battendosi nelle formazioni di montagna e cadeva da prode sul campo.» *Chesio di Valstrona (Novara), 9 maggio 1944.* [O]

Sammarchi Giovanni, da Adolfo e Adalgisa Polloni; n. il 30/8/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in marina in Sicilia dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò a Casaglia (Marzabotto). Il fratello Raffaele* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Sammarchi Giuseppina, da Enrico e Cristiana Monari; n. il 27/6/1885 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Marino Stefanelli*, la nuora Faustina Mazzoni* e il nipote Gino Stefanelli*, la nuora Fedora Nanni* e il nipote Gaetano Stefanelli*. [O]

Sammarchi Lino, da Luigi e Maria Gianni; n. il 21/7/1923 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano dal 13/1 all'8/9/43. Militò prima nella brg Buoizzi e poi nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Sammarchi Mario, da Luigi e Amedea Comastri; n. il 27/4/1914 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 1939 al 12/9/43. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sammarchi Raffaele, da Adolfo e Adalgisa Polloni; n. il 5/8/1900 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Quercia di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano. [O]

Sammarchi Renato, «Renco», da Raffaele ed Elena Sassi; n. il 12/6/1927 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sammarchi Rosa, da Raffaele e Luigia Deiucca; n. il 25/5/1866 a Vergato. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà di Veneziani di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Sammartino Iside, «Russo», da Angelo e Maria Bettocchi; n. il 22/2/1925 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Marzabotto. 2^a avviamento professionale. Impiegata. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Internata a Fossoli (Carpi - MO) dall'1/10 al 18/10/44, fu deportata in Germania fino alla Liberazione. Riconosciuta partigiana dal

18/2/44 alla Liberazione.

Samoggia Bruno, «Faina», da Giuseppe e Virginia Benfenati; n. il 25/4/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Samoggia Dante, da Antonio e Anna Riguzzi; n. il 28/11/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Samoggia Ester, «Gigante», da Giuseppe e Virginia Benfenati; n. il 9/8/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

Samoggia Ettore, da Paride e Teresa Capelli; n. il 10/12/1925 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nichelatore. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Samoggia Francesco, Padre cappuccino. Nel convento di Castel Bolognese (RA) furono ospitati molti renitenti alla leva e prigionieri di guerra. Sottrasse ai tedeschi ingenti quantitativi di viveri che destinò alla popolazione. Rastrellato dai tedeschi a Bologna, venne rinchiuso in S. Giovanni in Monte con altri sacerdoti. «Intelligente, coraggioso ed attivo» si prodigò a favore dei carcerati recando loro aiuto e conforto. L'1/8/44 iniziò la novena alla Beata Vergine di S. Luca. Venne liberato il 9/8/44 nel corso dell'assalto dei partigiani della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi al carcere di S. Giovanni in Monte. Recatosi al convento di S. Giuseppe di Porta Saragozza (Bologna) accolse i rastrellati e i perseguitati. [AQ]

Samoggia Francesco, «Stampa», da Enrico e Adelaide Ventura; n. l'8/9/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Il 24/8/1944, catturato dai tedeschi, fu trascinato fuori dalla sua abitazione e impiccato ad un mandorlo nel cortile alla presenza dei suoi familiari e di altri abitanti della zona. Poiché il nodo scorsoio non era stato preparato adeguatamente, rimase per 3 ore in agonia finché un soldato tedesco lo pugnalò alla schiena. Il suo corpo rimase esposto per 15 giorni. Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 al 24/8/44. [AQ]

Samoggia Guglielmo, da Enrico e Adelaide Verduri; n. il 15/10/1907 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 alla Liberazione.

Samoggia Nella, da Giuseppe e Virginia Benfenati; n. il 27/2/1903 a Bologna. Commessa di panetteria. Fu arrestata l'8/5/40 per avere esclamato in luogo pubblico: «Accidenti a Mussolini, se non ha voglia di lavorare lui, lasci lavorare noi». Venne condannata a 20 giorni di arresti e diffidata. [CA]

Samoggia Nino, da Giuseppe e Virginia Benfenati; n. il 28/2/1917 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Venne incarcerato a Bologna dal 2/4/45 alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Samoggia Ottavio, detto Ferruccio, da Gaetano e Adalgisa Vaglia; n. il 27/11/1926 a Portomaggiore (FE). Lattoniere. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel luglio 1920. Il 19/10/20 venne arrestato per gli scontri del "Casermoni", proscioltosi in istruttoria e liberato il

18/5/21. Nel 1924 espatriò clandestinamente in Francia, perché gli era stato rifiutato il passaporto, e rientrò nel 1936. Nel 1940 fu fermato e diffidato a non svolgere attività politica. [O]

Samoré Celeste, «Oreste», da Antonio e Maria Rivola; n. il 27/6/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di ispettore di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 10/5/1944, mentre era in marcia di trasferimento da Monte Faggiola al Cimone della Bastia, con altri 7 partigiani, cadde in un'imboscata fascista sul Monte Carzolano in località Casette di Tiara (Firenzuola - FI) e venne ucciso. Secondo altra versione cadde in uno scontro con i fascisti a Marradi (FI) il 16/3/1944, come risulta dal certificato di morte, stilato in base alla versione di persone presenti. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/2/44 al 16/3/44. [O]

Samoré Giovanni, da Francesco e Antonina Malmarendi; n. il 31/12/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 14/4/45.

Samorì Antonio, da Gasparo e Annunziata Zotta; n. il 29/7/1926 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 al 10/12/44.

Samorì Giovanni, da Filippo e Teresa Laghi; n. il 2/2/1914 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Samorì Giuliano, da Filippo e Teresa Laghi; n. il 5/12/1923 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Licenza elementare. Guardia forestale. Prestò servizio militare nel genio dal 12/1 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ferito a Monte Battaglia il 28/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 12/12/44.

Samorì Innocenzo, da Antonio e Rosa Mancini; n. l'1/11/1902 a Trezzano (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Samorì Viardo, da Innocenzo; n. il 25/10/1926 a Rocca S. Casciano (FO). Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Samorini Giuseppe, da Francesco e Maddalena Malaguti; n. il 3/3/1894 a Bologna. Nel 1943 residente a Bazzano. Medico chirurgo. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sampietro Gino, «Pedar», da Pietro e Alfonsina Merighi; n. il 13/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico. Meccanico. Fu membro del CUMER. Venne incarcerato a Bologna dal 6/1 al 13/2/45. Riconosciuto partigiano dal 29/9/44 alla Liberazione.

Sancassiani Mauro, «Uro», da Bruno ed Erminia Donadelli; n. il 22/9/1932 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/1/44 al 30/4/45.

Sancini Orlando, «Lando», da Alberto e Anna Zerbini; n. il 9/3/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Venne incarcerato a Imola dal 27/11 al 24/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sandoni Evaristo, da Alberto e Maria Dosi; n. il 12/6/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 12/1/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nella 7^a brg Garibaldi della div Modena

Montagna con funzione di vice comandante di compagnia. Venne fucilato a Marano sul Panaro (MO) il 25/6/ 1944. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 25/6/44.

Sandoni Evaristo, da Angelo e Olinda Generali; n. il 10/9/1913 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal settembre 1939 al settembre 1942. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Sandoni Luigi, da Celso; n. l'8/1/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 alla Liberazione.

Sandretti Ferrando, da Settimio e Maria Valenti; n. il 3/5/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sandretti Gino, da Giuseppe e Sofia Fabbri; n. il 22/3/1907 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sandri Adelmo, da Felice e Adalgisa Monti; n. il 17/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella brg Gramsci della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Sandri Adriano, da Pietro e Maria Paganelli; n. il 10/1/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 al 24/6/44.

Sandri Agostino, da Gaetano e Ida Santi; n. il 19/2/1935 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Alfredo* e Annita*. [O]

Sandri Alberto, da Carlo e Rosalia Canova; n. il 3/2/1885 a Sala Bolognese. Colono. Fu classificato comunista nel 1936 quando ricevette dalla Francia, inviata in una busta dal cognato Gualtiero Canova*, una copia de "l'Unità". Negli anni seguenti fu controllato e radiato dall'elenco dei sovversivi il 16/3/42. [O]

Sandri Alberto, da Giuseppe e Cleonice Magnani; n. il 2/2/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Sandri Alfredo, da Gaetano e Ida Santi; n. il 10/11/1936 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Agostino* e Annita*. [O]

Sandri Annita, da Gaetano e Ida Santi; n. il 24/5/1942 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Agostino* e Alfredo*. [O]

Sandri Antonio, da Francesco e Maria Bacchini; n. il 22/8/1926 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Ferrara. 3^a elementare. Cartaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/12/44 alla Liberazione.

Sandri Arturo, da Augusto e Clelia Salmi; n. il 16/1/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò sull'Appennino bolognese. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Sandri Benvenuto, da Romeo e Virginia Muratori; n. il 10/7/1897 a Bologna. 4^a elementare. Tappezziere. Anarchico-comunista. Il 12/9/20 fu arrestato per diffusione di opuscoli antimilitaristi e del periodico anarchico "Sorgiamo". Trasferitosi a Firenze nel 1921, il 2/7/22 venne condannato a 7 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata per «tentata insurrezione contro i poteri dello Stato». Il 7/11/23 fu amnistiato e tornò a Bologna. Trasferitosi a Torino, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti bolognesi, venne controllato sino al 18/5/40 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Sandri Carlo, da Luigi e Carolina Baroni; n. il 2/1/1885 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1905. Dal 1905 al 1915 fu segretario della CdL di Castel S. Pietro Terme e dirigente della locale sezione del PSI. Nel 1914 e nel 1920 fu eletto nel consiglio comunale e nel 1920 anche a quello provinciale. Nel maggio 1921, a seguito delle violenze fasciste, dovette dare le dimissioni con il sindaco e gli altri membri del consiglio comunale. Nel 1929 si trasferì a Imola, attentamente sorvegliato sino all'11/12/1935 quando morì in sanatorio per tbc. Nell'occasione fu vietata l'affissione del manifesto mortuario scritto da Giulio Miceti* e firmato «Gli amici». [O]

Sandri Carlo, da Silvio e Romana Nicoletti; n. il 24/10/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo a Castiglione dei Pepoli nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sandri Egidio, «Nono», da Carlo e Olimpia Frascaroli; n. il 2/6/1919 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino e a Parma dal 1940 all'8/9/43. Iscritto al PCI. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e con la brg SAP. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sandri Enzo, da Corrado e Agnese Bagni; n. il 25/7/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma e in Grecia dal marzo 1940 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Sandri Franco, da Giuseppe e Norina Cicutelli; n. il 22/5/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 17/1 al 2/3/45. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Sandri Gaetano, da Giuseppe e Cleonice Magnani; n. il 17/12/1908 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Ida Santi* e i figli Agostino*, Alfredo* e Annita*. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sandri Giorgio, «Berto», da Augusto e Angiolina Nanni; n. il 12/2/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Sandri Giuseppe, da Alberto ed Elena Stefani; n. il 5/8/1914 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Sandri Giuseppe, da Luigi e Maria Sibani; n. l'1/1/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso (Fiume) dal 17/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 15/1 al 31/3/45. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Sandri Giuseppe, «Pepo», da Luigi Federico e Angela Saporì; n. il 14/1/1921 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare nei carabinieri a Reggio Emilia dal 25/4/41 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Sandri Giuseppe, «Barba», da Vittorio; n. il 15/1/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Falconara Marittima (AN). Fruttivendolo. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di dist. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'8/3/44 alla Liberazione.

Sandri Guglielmo, da Attilio e Maria Giuliani; n. il 26/1/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commerciante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Sandri Idillia, da Duilio e Venusta Degli Esposti; n. il 2/9/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sandri Luigi, da Desiderio e Adele Marchi; n. il 28/8/1896 a Savigno. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Sandri Matteo, «Calmo», da Giuseppe e Norina Cicutelli; n. il 12/12/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 7/1 al 7/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sandri Paolo, da Luigi ed Otilla Boni; n. il 21/1/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Sandri Regolo, «Fricul», da Armando e Livia Vecchi; n. il 26/4/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cartaio. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sandri Renato, «Budela», da Armando e Livia Vecchi; n. il 2/4/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio cartaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di plotone e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sandri Renato, da Luigi e Adele Bruni; n. il 2/3/1897 a Savigno. Impiegato. Iscritto al PPI. Nel novembre 1920 venne eletto sindaco di Vergato. Dopo un'iniziale intesa con i fascisti locali, sia lui sia altri amministratori comunali subirono aggressioni e intimidazioni. Il 7/6/22 rassegnò le dimissioni unitamente al consiglio. In una lettera al prefetto scrisse che la violenza fascista si era scatenata «contro vari amministratori, senza alcuna tutela da parte delle autorità». [O]

Sandri Silvana, da Umberto e Giovanna Emiliani; n. il 26/5/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sandri Vito, da Enrico e Amalia Ferrari; n. il 29/3/1892 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto sindaco di Casalecchio di Reno. Subì dure aggressioni e il 21/5/21 due fascisti si recarono nella sua abitazione minacciando la famiglia. Il 15/6/22 fu costretto a dare le dimissioni da sindaco unitamente all'intera giunta comunale. Prese parte alla lotta di liberazione e fu designato dal CLN a ricoprire la carica di vice sindaco. La assunse, designato dal PSI e nominato dal CLN e dall'AMG, il 21/4/45. [O]

Sandrini Alfredo, da Francesco ed Eugenia Ricci Petitoni; n. l'1/10/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di comandante di plotone e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/6/44 al 14/4/45.

Sandrini Andrea, da Francesco ed Eugenia Ricci Petitoni; n. il 6/1/1918 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Bubano e Mordano. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Sandrini Elviro, da Francesco ed Eugenia Ricci Petitoni; n. il 31/7/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola. Morì durante il bombardamento aereo di Imola del 12/4/1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/1/44 al 12/4/45.

Sandrini Francesco, da Giuseppe e Maddalena Raffini; n. il 20/8/1928 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Licenza elementare. Colono. Militò prima nella brg SAP Imola e successivamente nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/4/45.

Sandrini Giovanni, da Eugenio e Amalia Sermasi; n. il 18/11/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Medico. Primario dell'ospedale civile di Imola. Collaborò con il movimento partigiano operante nell'Imolese. Su richiesta di Anita Pirazzoli*, visitò Novello Grandi*, gravemente ferito e nascosto in casa della famiglia Ricci Petitoni, che ricoverò in ospedale il 14/9/44. Su sua richiesta, la Pirazzoli incominciò a prestare la sua attività di infermiera volontaria presso il Pronto soccorso. Curò Nello Battilani* ferito e nascosto in casa della sorella. Nonostante le quotidiane ispezioni in ospedale dei militi delle brigate nere, riuscì a nascondere la vera identità di diversi partigiani feriti e degenti in ospedale dichiarandoli feriti civili di guerra. [AQ]

Sandrini Giuseppe, da Francesco e Carmela Dardi; n. il 20/2/1895 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò sulla collina imolese. L'8/2/45 venne arrestato con il figlio Mario* e decine di altri coloni della zona di Toranello dove abitava. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 al 14/4/45.

Sandrini Marcello, da Francesco ed Eugenia Ricci Petitoni; n. il 27/9/1906 a Mordano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Sandrini Mario, da Giuseppe e Maddalena Raffini; n. il 30/4/1927 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò sulla collina imolese. L'8/2/45 venne arrestato con il padre* e decine di altri coloni della zona di Toranello dove abitava. Venne detenuto per qualche tempo nella Rocca di Imola «Lì - ha scritto — subimmo altre torture molto più terribili di quelle che avevamo passato sotto i tedeschi». Fu trasferito in seguito nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO) e infine nel campo di concentramento di Bolzano dove restò sino all'1/5/45 quando fu liberato. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 14/4/45. Testimonianza in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, p. 117. [O]

Sandrini Remo, da Giuseppe e Maddalena Raffini; n. il 2/3/1925 a Castel del Rio. Nel 1943

residente a Imola. Militò in una brg e operò a Castellino Tanaro (CN). Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 al 7/5/45.

Sandrini Rina, da Giuseppe e Maddalena Raffini; n. il 7/2/1921 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Casalinga. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 al 7/2/45.

Sandrolini Amedeo. Iscritto al PSI. Quando Pietro Dozza*, il sindaco di Monte S. Pietro, fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni nel maggio 1922, assunse le funzioni di facente funzione. Il 13/6/22, a sua volta, fu costretto a rassegnare le dimissioni, con l'intero consiglio. [O]

Sandrolini Aristide, «Oreste», da Alessandro e Ida Cassanelli; n. il 16/1/1923 a Monte S. Piero. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Sandrolini Ettore, da Amedeo ed Enrica Sabbioni; n. il 24/11/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commerciante. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sandrolini Fulvia, da Adolfo e Osanna Stefanelli; n. il 28/12/1895 a Pian del Voglio (S. Benedetto Val di Sambro). Nel 1943 residente a Grizzana. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Girolamo Valdisserra* e il figlio Gaetano*. [O]

Sandrolini Giuseppina, «Mamma», da Alberto e Anna Donini; n. il 19/3/1911 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Morì a Casalecchio di Reno durante il bombardamento aereo del 15/4/1945. Riconosciuta partigiana dal 26/11/43 al 15/4/45.

Sandrolini Ido, «Diavolo», da Mario e Dina Degli Esposti; n. il 27/11/1927 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Crespellano. 4ª elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Sandrolini Medardo, da Pia Sandrolini; n. il 22/10/1923 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 alla Liberazione.

Sandrolini Pio, da Isidoro; n. il 26/7/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Sandrolini Silvano, «Sandro», da Ottavio e Maria Gigli; n. il 7/6/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel 1º btg della brg Stella rossa Lupo e nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto. Il 24/6/44, nel corso di un rastrellamento antipartigiano condotto da un distaccamento fascista, fu catturato a Pian di Venola (Marzabotto) unitamente ad altri partigiani e a civili. Quando già si trovava con altre quattro persone con le spalle contro un muro nella piazza di Pian di Venola, in attesa della fucilazione, riuscì fortunatamente a fuggire. Rientrò nella sua formazione e il 4/10/1944 cadde, combattendo contro i tedeschi, a Monte di Malfolle (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 4/10/44. [O]

Sangiorgi Albano, da Francesco e Maria Cavina; n. il 22/12/1925 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sangiorgi Alfredo, «Piero», da Abramo e Maria Linari; n. il 22/12/1920 a Borgo Tossignano. Nel

1943 residente a Imola. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia dall'1/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Anello, da Celso e Giuseppina Selvatici; n. il 20/6/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Sangiorgi Aristodemo, da Luigi ed Emilia Randi; n. il 30/10/1887 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò in provincia di Ravenna. Catturato dai tedeschi, venne fucilato a Ravenna il 25/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 25/8/44. [O]

Sangiorgi Armando, da Eugenio e Teresa Loreti; n. il 3/1/1894 a Imola. Impiegato. Iscritto al PSI. Ricoprì numerosi incarichi sindacali e di partito a Castel S. Pietro Terme e a Imola dove, nel 1920, fu uno dei dirigenti della lunga lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Per questa ragione il 17/4/21, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura per «estorsione». Per sottrarsi all'arresto si rifugiò nella Repubblica di S. Marino dove rimase sino al 3/5, quando fu revocato il mandato. Durante il breve soggiorno sanmarinese fu eletto segretario della locale CdL. Il 26/1/23 fu processato e assolto con formula piena per l'«estorsione». Lo stesso anno, con regolare passaporto, si trasferì in Francia e riprese l'attività politica. Nel 1928 venne eletto nel comitato centrale del PSI e nella segreteria della LIDU. Ricoprì incarichi di responsabilità nella rinata CGdL e nell'organizzazione cooperativa ricostituita da Nullo Baldini. Nel 1929 fu eletto segretario della sezione del PSI di Parigi e nello stesso anno venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rientrato in Italia. Per un male incurabile morì a Parigi il 20/2/1934. [O]

Sangiorgi Attilio, da Giacomo e Teresa Ronchi; n. il 27/3/1889 a Imola. Residente a Bologna nel 1943. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario reggente del comune di Bologna sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Sangiorgi Augusto, «Agostino», da Lodovico e Clotilde Braghini; n. il 23/12/1911 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sangiorgi Cleto, da Mario e Sofia Sangiorgi; n. il 29/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare nel genio dal 25/8 all'8/9/43. Nel settembre 1943, con altri militanti antifascisti prese parte alle operazioni di recupero delle armi abbandonate nelle caserme imolesi. Nel gennaio-febbraio 1944 fece parte del gruppo di una ventina di partigiani che Giovanni Nardi* organizzò all'Albergo di Cortecchio (Palazzuolo sul Senio - FI). Il 23/2 i fascisti attaccarono la base e i partigiani — anche in considerazione del fatto che Nardi era in missione a Imola - dopo breve resistenza si sbandarono. Tornò a Imola e militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 al 14/4/45. [O]

Sangiorgi Corrado, da Gaspare e Priscilla Marchesi; n. il 20/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dal 5/1 all'8/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44

al 15/4/45.

Sangiorgi Ercole, da Aristodemo e Colomba Vistoli; n. il 29/3/1918 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Roma dal 30/3/39 all'8/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 al 15/4/45.

Sangiorgi Ercole, da Enrico e Lucia Marchesini; n. il 29/5/1924 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Ermete, da Federico e Rosa Cricca; n. il 7/1/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca d'Isonzo dal 12/4/24 al 10/10/25. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 14/4/45. [AR]

Sangiorgi Ferdinando, da Federico e Rosa Cricca; n. il 22/7/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

Sangiorgi Fernando, da Federico e Rosa Cricca; n. il 24/5/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Militante comunista, venne arrestato con altri 88 antifascisti imolesi, nel 1930. Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 19/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 23/6/31 lo assolse. Richiamato alle armi, prestò servizio in fanteria a Novara dall'1/11/42 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 20/5/44 al 14/4/45. [AR]

Sangiorgi Francesco, da Domenico e Letizia Tombarelli; n. il 28/3/1896 ad Imola. Arrestato con l'accusa di aver svolto propaganda antinazionale nell'ottobre del 1935, insieme ad altri due braccianti, con ordinanza n. 6 del 7/1/36 venne rinviato alla magistratura ordinaria.

Sangiorgi Francesco, da Gaetano e Giovannina Pesce; n. il 28/4/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna. Antifascista, da una posizione socialista inculcatogli dal padre, sotto la guida di Andrea Tabanelli* e la lettura di Marx e Lenin, approdò al PCI. «Critico, caustico, parco di parole, dotato di grande intuizione e di eccezionale tempera, di una sorprendente maturità per la sua giovane età, impersonò il tipo nuovo di dirigente del partito» (Galassi). Per le sue capacità di analisi e di giudizio sugli avvenimenti, per le sue doti di umanità nascoste sotto l'apparente rigidità, fu uno dei leaders naturali del gruppo dei giovani intellettuali imolesi di cui fecero parte Giovanni Nardi*, Vico Garbesi*, Lino Vespignani*, che avvertirono per tempo la nausea della retorica fascista e assunsero posizioni critiche nei confronti del regime disertando anche le manifestazioni paramilitari. Non conobbe incertezze sulle scelte operate, chiedendo anzi a se stesso una perfetta coerenza tra scelte ed azione. All'amico Garbesi, conosciuto negli anni ginnasiali, con il quale intrattenne contatti anche negli anni universitari, scriveva nell'ottobre 1942: «Dobbiamo vivere il nostro tormento e la nostra gioia fino alla fine senza mai rinunciarvi». Agire, battersi subito per la pace fu per lui il compito precipuo dei giovani proprio come conseguenza delle scelte operate. Scriveva ancora a Garbesi: «L'azione è la cosa più importante e genuina per essere all'altezza del compito posto dalla nuova realtà». Il 25/7/43 entrò a far parte del comitato unitario antifascista imolese in rappresentanza del PCI. Dopo l'8/9/43 con Franco Franchini *, Giovanni Nardi fece parte della Guardia nazionale per il recupero delle armi. Per la sua attività venne incluso nella lista dei proscritti redatta dal PFR di Imola. Per una perfetta coerenza tra adesione morale alla resistenza e impegno attivo nella lotta di liberazione,

superando ogni ostacolo, con Nardi non condivise la posizione di attesismo del PCI e, contravvenendo alle direttive del partito, decise di recarsi in Istria. Il 18/9/43 con Nardi, Ugo* ed Ercole Giovannini*, Oliano Landi*, Bruno Pirazzoli*, partì per l'Istria per combattere nel gruppo partigiano ivi operante. Raggiunta Muggia (TS) si portarono sulla Dolina. Dal racconto di Nardi, si seppe che il 15/10/1943 fu ucciso, insieme con i compagni, nel corso di un attacco che i nazifascisti sferrarono sulla Dolina. Gli unici che si salvarono furono Nardi e Pirazzoli perché scesi per una missione a Muggia. [AQ]

Sangiorgi Franco, «Athos», dai Pietro e Assunta Zini; n. il 6/6/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento agrario. Bracciante. Prese collegamento con i gruppi antifascisti di Medicina dal luglio 1943. Nel giugno 1944, richiamato dalla RSI, non si presentò. Si trasferì a Villanova di Castenaso dove prese parte ad un gruppo sappista del FdG. In seguito all'arresto di un componente, il gruppo venne sciolto, quindi ritornò a Medicina. Nell'agosto, dopo un fortunoso trasferimento in bicicletta, assieme ad altri compagni, raggiunse la 36^a brg Bianconcini Garibaldi sull'Appennino tosco-emiliano e fu inquadrato nel btg Ivo. Operò con un gruppo a ridosso del fronte tedesco e che, nel novembre 1944, in località ModiglianaTredozio (FO), raggiunse le linee alleate. Assieme ai suoi compagni venne disarmato dai militari inglesi e acquarterato in un istituto scolastico a Firenze. Nel gennaio 1945 si arruolò, con gli altri compagni, nelle fila del rinato esercito italiano. Venne addestrato nel campo di Cesano di Roma. Il 15/2/45, trasferito a Ravenna, fu destinato ai reparti di complemento del Gruppo Cremona che operò sul fronte con l'VIII Armata fino al 31/5/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 7/8/44 al 22/2/45. [AR]

Sangiorgi Giannetto, da Antonio e Giulia Gambi; n. l'8/12/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Disegnatore meccanico. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/1/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Giovanni, da Antonio e Rita Visani; n. il 5/2/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Garzone agricolo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano, con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 6/6/44 al 22/2/45.

Sangiorgi Giovanni, da Carlo e Lucia Guerrini; n. il 12/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Giuseppe, da Luigi ed Eugenia Cornazzani; n. l'1/9/1905 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Analfabeta. Affittuario. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Guglielmo, «Biondo», da Giacomo e Giuseppa Manaresi; n. il 31/5/1916 a Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/4/44 al 22/2/45.

Sangiorgi Irene, da Federico e Rosa Cricca; n. il 5/6/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 15/4/45. [AR]

Sangiorgi Ivrea, da Sante e Pasqua Manzoni; n. il 10/11/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Fu attiva a Imola nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/5/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Laura, da Mario e Sofia Sangiorgi; n. il 29/9/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò ad Imola. Riconosciuta partigiana nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/10/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Luciano, da Giovanni e Lidia Mezzetti; n. il 27/3/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Portonovo (Medicina) nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/11/44 alla Liberazione.

Sangiorgi Luigi, da Gaetano ed Emilia Dovadoli; n. l'8/12/1916 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Viterbo dal 23/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 alla Liberazione.

Sangiorgi Maria, da Carlo e Carolina Contavalli; n. il 21/3/1897 a Medicina. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sangiorgi Marino, «Ciacarì», da Amedeo e Clementa Dall'Aglio; n. il 24/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò sin dalla primavera 1944 nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel novembre 1944 rientrò a Imola per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Dopo l'arresto dell'avanzata alleata fu costretto a lasciare nuovamente la città perché i fascisti lo cercavano. Si trasferì nella zona di Castel Bolognese (RA) ed entrò a far parte della brg SAP Imola. Il 13/4/45, dopo la liberazione di Castel Bolognese, fu scelto dal comando alleato quale guida per il reparto polacco che avrebbe dovuto liberare Imola. La mattina del 14 guidò il reparto che attraversò il Santerno e dopo essere giunto nei pressi della stazione ferroviaria, si diresse verso l'attuale piazza Matteotti già occupata dai partigiani. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 15/6/44 al 14/4/45. Testimonianza in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, p. 155. [O]

Sangiorgi Mario, da Antonio e Caterina Trombetti; n. il 27/5/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Venne incluso nella lista dei proscritti compilata dal PFR di Imola dopo l'8/9/43. Arrestato nella notte tra il 14 e il 15/9/43, fu trattenuto in carcere per alcuni giorni e liberato. [AQ]

Sangiorgi Oddone, «Monello», da Isaia e Imelde Bilocchi; n. il 26/4/1924 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante e poi di comandante del dist operante nella zona di Castenaso. Nell'ottobre 1944, in vista dell'imminente insurrezione della città, si trasferì con il suo gruppo nei pressi di S. Vitale acquistandosi in un forno della Barbieri e Burzi mescolandosi fra gli operai. Dopo la battaglia di Porta Lame ritornò ad operare nella zona di Castenaso. Il 18/4/45 partecipò alla riunione del comando tenuta nella sede di via Scandellara che lasciò poco prima dell'esplosione per andare a procurare viveri per i partigiani. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Sangiorgi Pio, da Ubaldo; n. nel 1920. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Raffaele, «Rafles», da Ugo ed Emma Bartolotti; n. il 25/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/8/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Sergio, da Antonio ed Ermenegilda Sentimenti; n. il 21/5/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Sangiorgi Sergio, «Strega», da Luigi e Vera Mancini; n. il 1/12/1916 ad Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di tecnico industriale. Disegnatore. Partecipò allo sciopero delle maestranze dell'ORSA che si svolse il 2/8/43, per reclamare dal governo Badoglio la pace. Dirigente della Filodrammatica del Dopolavoro ferroviario di Imola e perciò, come tutti gli attori, munito di permesso di circolazione notturna, assecondò il compiersi delle prime azioni contro i nazifascisti. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Combattè per la conquista di Monte Battaglia nel settembre 1944. Passato oltre le linee alleate, partecipò all'ALF Partisans dall'8/11/44 e lavorò nei servizi ausiliari dall'VIII Armata inglese a Ca' di Landino (Castiglione de' Pepoli), Marradi (FI) e Casola Valsenio (RA). Si arruolò volontario nel rinato esercito italiano dal 22/2/45. Nel gruppo di combattimento Cremona, aggregato all'VIII Armata, operò sul fronte di Alfonsine (RA). Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/6/44 al 22/2/45. [AR]

Sangiorgi Silvana, «Vanna», da Antonio e Giulia Gambi; n. il 16/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Ugo, da Costante e Maria Manara; n. il 3/5/1904 a Imola. Muratore. Fu classificato comunista nel 1936 quando ricevette da Parigi una copia del periodico del PCI "Il grido del popolo". Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 29/7/40 nella sua pratica fu annotato: non «ha manifestato segni di ravvedimento. Prosegue la vigilanza». [O]

Sangiorgi Umberto, da Vincenzo ed Elena Mazzini; n. il 14/1/1878 a Vergato. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1919 quando fu eletto segretario della Lega dei braccianti di Vergato. Nel pomeriggio del 21/11/20 si recò in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale — restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Fu arrestato con altri il 18/5/21, dopo lo scoppio di una bomba a Vergato. Fu prosciolto in istruttoria e liberato il 20/12/21. Nel 1927 emigrò in Argentina e non tornò più. [O]

Sanguinetti Angelo, da Laudadio e Clelia Zamorani; n. il 27/11/1886 a Bologna. Laureato in medicina. Medico. Possidente. Iscritto al PNF. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza», fu espulso dall'Albo dei medici. Potendo avvalersi delle disposizioni a favore degli ex combattenti, venne dichiarato «discriminato» e iscritto in un elenco a parte dell'Albo dei medici per cui poté continuare a esercitare la professione. [O]

Sani Giovanni, da Filippo e Angela Cavina; n. il 31/1/1896 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/1/11 al 24/12/44.

Sanmarchi Dante, da Gaetano e Celsa Sassatelli; n. il 19/1/1900 a Pianoro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Zola Predosa. Venne fucilato dai tedeschi su Monte Capra, a Zola Predosa, il 15/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 7/10/44 al 15/4/45.

Sanmarchi Elio, da Alfredo e Armida Bedetti; n. l'8/6/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Sanmarchi Gherardo, da Ferdinando e Cecilia Nerozzi; n. il 22/1/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943

residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Tornitore. Fu attivo nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Sanmarchi Mario, da Gualtiero e Argia Grilli; n. l'8/4/1905 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Piacenza dal 29/4/26 al 29/9/27. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Sanmartini Almo, da Leonardo ed Ernesta Lanzarini; n. il 16/5/1915 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Sanmartini Enrico, da Celso; n. nel 1910. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Sanmartino Umberto, da Celso e Diamante Righi; n. il 27/10/1904 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di vice comandante di btg. Colpito da cecità completa e mutilato. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/10/43 alla Liberazione.

Sansoni Alfonsina, «Marina», da Antonio e Anna Visani; n. l'11/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sansoni Raffaele, da Edoardo e Frine Ferroni; n. il 19/8/1914 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Ferrara. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Morì a Bologna in via Monari 3 presso il teatro Manzoni per ferite riportate per scoppio di un ordigno esplosivo il 20/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/7/44.

Santagata Angelo, da Cleto ed Elena Equisiti; n. il 26/9/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio motorista. Collaborò a Bologna con l'8^a brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Santamaria Adelmo, da Augusto e Adele Fini; n. il 28/3/1902 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio lucidatore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 22/2/45.

Santamaria Bruno, «Mario», da Adelmo* e Adalgisa Sarti; n. il 9/4/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dall'1/1 al 31/1/44. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 al 22/2/45.

Santamaria Gualtiero, da Alfredo e Ida Barbieri; n. il 21/4/1915 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Fornaio. Antifascista. Il 24/2/37 fu arrestato all'interno dello stabilimento militare di Casaralta (Bologna), con Carlo Prati*. Entrambi militari, avevano fatto queste scritte sui muri interni dello stabilimento: «Basso il duce», «Il duce è la rovina d'Italia» e «Viva Caballero». Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/37 fu condannato a 5 anni di reclusione e a 2 di libertà vigilata. Scontò parte della pena a Civitavecchia (Roma). Avendo chiesto e ottenuto la grazia, fu liberato il 7/9/38. Negli anni seguenti subì periodici controlli della polizia. L'1/2/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Santamaria Riccardo, da Augusto e Adele Fini; n. il 18/12/1907 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio alla Calzoni. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di capo squadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Santandrea Domenico, «Nino», da Alfredo e Maria Cavallazzi; n. il 22/9/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 20/5/42 all'8/9/43. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di S. M. di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Santandrea Emilio, da Domenico e Maria Montefiori; n. il 26/7/1888 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Santandrea Enea, da Enrico ed Ernesta Ortolani; n. il 4/6/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 al 14/4/45.

Santandrea Giuseppe, da Pietro e Giovanna Giovanardi; n. l'1/1/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Arrestato dalla brigata nera per rappresaglia contro l'attentato partigiano a Sasso Morelli (Imola), del 23/9/44, venne deportato nel campo di concentramento di Kala (Germania) dove morì il 20/4/1945. [AQ]

Santandrea Mario, da Lodovico e Fortunata Dal prato; n. il 21/1/1891 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in chimica e farmacia. Farmacista titolare. Iscritto al PSI dal 1909. Prestò servizio militare durante la prima guerra mondiale come ufficiale nel corpo della sanità. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale a Castel Bolognese e ricoprì la carica di assessore. Subì le prime persecuzioni fasciste in quel comune, che proseguirono anche quando si trasferì a Bologna dove aveva acquistato una farmacia. Il 29/5/22 - durante l'occupazione della città ad opera delle squadre fasciste di Italo Balbo - fu aggredito nella sua farmacia, riportando la frattura di una mano e ferite al capo. Parte degli arredi del locale furono distrutti. L'ordine dei farmacisti - diretto da elementi fascisti - non sentì il dovere morale di condannare l'aggressione contro un professionista nell'ambito del suo lavoro. Durante il fascismo si dedicò all'attività sportiva, sia come arbitro sia come giornalista. In proposito ha scritto: «Lo sport mi servì per mimetizzarmi». Ma i fascisti non lo persero di vista e su un giornale sportivo un «collega» scrisse: «Sarebbe ora di rompergli i vasi che rimasero intatti l'altra volta». Durante la lotta di liberazione collaborò con Gianguido Borghese* e Paolo Fabbri* e organizzò una vasta opera di soccorso per la popolazione di Castel Bolognese. Il centro romagnolo, quando il fronte si arrestò lungo il corso del Senio, restò per quasi otto mesi sulla linea del fuoco. Testimonianza in RB1. [O]

Santandrea Mario, da Luigi ed Elisa Cavazza; n. il 29/5/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaio. Collaborò con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Santandrea Nello, da Clemente e Assunta Monari; n. il 28/6/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Birocciaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il 30/10/1944 - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi - fu ucciso dai nazifascisti in una strada di Casteldebole pur non partecipando allo scontro. La sua salma venne bruciata. [O]

Santangelo Antonio, da Nicola e Colomba Comparelli; n. il 2/3/1923 a Conca della Campania (CE); ivi residente nel 1943. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Santangelo Ernesto, da Agostino e Orsola Di Gasparro; n. il 5/5/1900 a Conca della Campania (CE). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Santerni Giorgio; n. nel 1930. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Santi Adelchi, da Carlo e Venusta Degli Esposti; n. il 4/6/1934 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 alla Liberazione.

Santi Adriana, da Riccardo; n. il 4/9/1929 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 16/2/44 al 19/12/44.

Santi Alderio, da Lodovico e Letizia Carmeli; n. il 9/4/1927 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Santi Alfiero, da Francesco e Pasqua Padovani; n. il 17/2/1889 a Imola; ivi residente nel 1943. Vigile urbano. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Santi Alfredo, da Luigi e Celsomina Ruggeri; n. il 3/10/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Il 30/7/1944 venne fucilato dai tedeschi, unitamente a Amedeo Cannoni* e Gino Ruggeri* in località Croci di Trasasso (Monzuno). [O]

Santi Angelo, da Domenico ed Elvira Lenzi; n. l'11/10/1900 a Porretta Terme. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 6/2/23 fu denunciato per «mene contro la sicurezza dello Stato» e assolto in istruttoria il 29/6/23. Nel 1928 si trasferì a Roma e per tre volte si vide respingere la domanda di essere radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 10/9/42 gli fu revocato l'abbonamento ferroviario perché «sottoposto a vigilanza quale comunista schedato». [O]

Santi Angelo, da Lorenzo e Pia Grilli; n. il 27/12/1904 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Santi Anna, «Lina», da Onesta Santi; n. il 26/7/1917 a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Marzabotto. Venne incarcerata a Bologna dal 14/12 al 20/12/44. Riconosciuta partigiana dal 4/7/44 alla Liberazione.

Santi Bruno, da Angelo e Velia Petrarchi; n. il 14/11/1908 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto professionale. Tipografo. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto patriota dal 20/9/43 alla Liberazione.

Santi Carlo, da Giuseppe e Angela Pasqui; n. il 9/7/1899 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria per 4 anni. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Santi Carmela, da Pietro e Maria Andalò; n. il 17/6/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/8/44 alla Liberazione.

Santi Cesarino, da Evaristo ed Emilia Bonfiglioli; n. l'8/12/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Santi Corrado, «Tarzan», da Giuseppe e Olga Lambertini; n. il 7/7/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. L'8/10/1944 cadde in uno scontro che la brg sostenne contro i tedeschi nella valle dell'Olivetta a Rasiglio (Sasso Marconi), nel corso del quale altri partigiani restarono uccisi e 13 furono fatti prigionieri, tra cui il costaricano Carlo Collado Martinez*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'8/10/44. [O]

Santi Elevoine, da Otello ed Emma Fazioli; n. il 30/11/1926 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Sala Bolognese con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/11/44 alla Liberazione.

Santi Ercole, «Brontolo», da Ferdinando e Fulvia Pallotti; n. l'8/1/1914 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Il fratello Gualtiero* cadde nelle Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Santi Ezio, da Roberto e Argia Marchi; n. il 25/2/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Santi Ferruccio, da Augusto e Augusta Tedeschi; n. il 3/6/1924 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Santi Giovanni, «Guardia», da Pietro e Maria Andalò; n. il 27/2/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 al 17/4/45.

Santi Giuseppe, «Russo», da Attilio e Marcellina Salamuria; n. il 5/12/1921 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaio fontaniere. Prestò servizio militare nel genio dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Santi Giuseppe, da Carlo e Venusta Beicampi; n. il 30/4/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Santi Gualtiero, «Tiero», da Ferdinando e Fulvia Pallotti; n. il 21/10/1908 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico. Fu rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 28/9 all'1/10/1944, quando venne fucilato al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 all'1/10/44.

Santi Guido, da Giuseppe e Caterina Mingoni; n. il 19/1/1926 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo squadra e operò a Marzabotto. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Santi Guido, da Massimo e Assunta Zanetti; n. il 27/4/1913 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono affittuario. Prese parte alla lotta di Liberazione in Grecia nei Reparti italiani. Cadde in Tessaglia (Grecia) il 12/2/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al

12/2/44.

Santi Guido, da Sisto ed Emma Santi; n. il 28/2/1928 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/1/44 alla Liberazione.

Santi Ida, da Augusto e Luisa Ghiacci; n. il 30/9/1913 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Agostino*, Alfredo* e Annita Sandri*. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 29/9/44. [O]

Santi Leopoldo, da Carlo e Ancilla Massa; n. il 9/6/1910 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 1939 al 27/5/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nelle fila della div Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Santi Mario, da Riccardo e Maria Angela Santi; n. il 6/5/1928 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Santi Orfeo, da Giuseppe e Angela Pasqui; n. il 23/8/1906 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Guardia forestale. Prestò servizio militare in fanteria dal 16/4/26 all'1/9/27. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Massa Lombarda (RA). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/4/45.

Santi Renato, da Angelo; n. il 30/4/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 alla Liberazione.

Santi Renato, «Leone», da Armando e Maria Buganè; n. il 31/1/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Santi Renato, «Bafi», da Odoardo e Olga Ballanti; n. il 22/8/1920 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Prestò servizio militare in fanteria in Puglia dal 1939 al 1943. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 9/10/43 alla Liberazione.

Santi Renato, da Ugo e Gemma Giovagnoni; n. il 17/5/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Santi Serafino, «Vico», da Giuseppe e Angela Pasqui; n. il 19/11/1911 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Iscritto al PCI dal 1936. Dopo la caduta di Mussolini, durante i «45 giorni» del governo Badoglio, fu arrestato, per l'attività antifascista svolta. Partecipò alla costituzione del CLN di S. Benedetto Val di Sambro. Nell'estate 1944 ebbe l'incarico dei collegamenti con la brg Stella rossa Lupo per conto del CLN di Bologna, con funzione di commissario politico di compagnia. Dopo il rastrellamento tedesco che provocò l'eccidio di Marzabotto, raggiunse la pianura romagnola. Divenne comandante di distaccamento a Massa Lombarda (RA) della div SAP Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 13/4/45. [AR]

Santi Severino, da Biagio e Argia Poli; n. l'8/1/1927 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Santi Silvano, da Alberto e Maria Elena Nardini; n. il 6/1/1927 a S. Benedetto in Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a S. Benedetto Val di Sambro. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Santi Terzilio, da Claudio e Rosa Borelli; n. il 7/1/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Santi Ugo, da Angelo e Zelinda Parini; n. il 7/9/1907 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Ambulante. Collaborò a Monteveglio con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/6/44 alla Liberazione.

Santi Venceslao, «Bologna», da Raffaele e Giuseppina Ballarini; n. il 20/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orefice. Prestò servizio militare nel genio dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 157^a brg Pitelli della div Garibaldi Natisone e operò in Friuli. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 9/9/44 al 24/5/45.

Santini Guido, da Ricciotti e Fosca Papini; n. il 3/1/1917 a Brescia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dal 1941 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia nelle fila della div Acqui. Venne internato in campo di concentramento in Grecia dal 26/10/43 all'1/1/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Santini Marcello, da Giuseppe e Maria Frabboni; n. il 4/6/1893 a Medicina. Dal 1904 residente a Bologna. Emigrò in Francia. Residente a Parigi, nel settembre 1936 passò in Spagna per combattere a difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Per sette mesi si aggregò alla milizia Medrano e dal giugno 1937 fece parte della brg Garibaldi, nella batteria Rosselli. Combattè sull'Ebro il 17/6/38. Rientrò in Francia nel novembre 1938. Tornò in Italia dopo la Liberazione. [AR]

Santini Oscar, da Alessio; di anni 18. Proveniente dalla Toscana. La sera del 16/9/44 fu sorpreso con Augusto Paccagnini* e Oliviero Giannini nel bosco, nei pressi di Vidiciatico (Lizzano in Belvedere), mentre scendeva armato. Condotta a Vidiciatico chiese di essere confessato prima della fucilazione. Don Veronesi intervenne presso il comandante del btg tedesco proponendo uno scambio di prigionieri. Riuscì ad ottenere solo la momentanea sospensione dell'esecuzione perché il comandante, in seguito, ricusò ogni trattativa. Dopo essere stato confessato e confortato da don Veronesi venne fucilato con i compagni il 17/9/1944. [AQ]

Santini Pietro, da Umberto e Annalisa Falferi; n. il 12/4/1901 a Granaglione. Esercente di caffè. Antifascista. Nel 1908 emigrò a Metz (Francia) con la famiglia. Nel 1933 le autorità consolari italiane segnalavano al governo che era iscritto alla LIDU e che il caffè da lui gestito era un luogo di incontro degli antifascisti. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Non tornò più. [O]

Santini Rita, da Gaetano e Maria Casalini; n. il 30/1/1867 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Emma Negri*, la nipote Rina Zagnoni*, il cognato Gaetano Negri*, la cognata Ida Rossi* in Negri, la nipote Olga Lolli* in Negri. Il genero Augusto Zagnoni* venne ucciso 5 giorni dopo. [AQ-O]

Santini Silvano, da Enrico ed Elena Galavotti; n. il 9/9/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2^a istituto magistrale. Rappresentante. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino, a Bologna e in Africa del Nord dal 29/5/41 al 9/9/43. Militò nel btg Comando della 66^a brg Jacchia

Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 15/3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Santoli Antonio, «Titano», da Giovanni; n. il 13/6/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 al 31/1/45.

Santolini Rosa, da Giacomo e Maria Lucchi; n. il 16/7/1902 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Collaborò a Bologna con il movimento partigiano. Il figlio Corrado Tagliavini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Santoni Mario, da Giulio e Elvira Melogna; n. il 22/4/1915 a Milano. Si stabilì a Bologna il 10/1/44. Tipografo a "L'Avvenire d'Italia". Dopo la decisione di sospendere le pubblicazioni del quotidiano, il 25/9/44, nonostante la presenza dei tedeschi a Villa Mondani, (S. Lazzaro di Savena), provvide a sottrarre i caratteri e il piombo per la fusione. [AQ]

Santorelli Pietro, da Giuseppe e Maria Concetta Guardalupi; n. il 6/9/1924 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di Medicina e chirurgia. Militò nella 66^a brg Julia e operò in provincia di Parma. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Santoro Carlo, da Giuseppe e Filomena Sarro; n. il 26/10/1919 a Cerzeto (CS); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Santoro Carmela, da Vito e Rosa Labruna; n. il 16/1/1921 a Buscemi (SR); ivi residente nel 1943. Studentessa nella facoltà di Lettere e Filosofia all'università di Bologna. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dal 10/9/43 alla Liberazione.

Santucci Aurelio, da Federico e Licia Merighi; n. il 23/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Sottufficiale in SPE. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/10/44 alla Liberazione.

Santucci Franco, da Mario e Natalia Landi; n. il 12/4/1930 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Bologna con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Santucci Maria, da Calisto e Assunta Golfieri; n. il 19/4/1916 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuta patriota dal 15/11/43 alla Liberazione.

Santucci Mario, da Alfonso e Giuseppina Avoni; n. il 30/3/1904 a Castel S. Pietro Terme. Macellaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Successivamente venne confinato a Lipari (ME), come altri del primitivo gruppo degli arrestati imolesi, accusato di ricostituzione del PCI e di propaganda sovversiva. Con sentenza del 16/8/28 venne prosciolto per non luogo a procedere. [AR]

Santucci Osvaldo, da Calisto e Assunta Golfieri; n. il 28/9/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 31^a brg Cappelli e operò in provincia di Parma. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 25/4/45.

Santunioni Umberto; «Stein», da Vittorio e Anna Degli Esposti; n. l'1/3/1900 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sanvido Gino, n. a Teolo (Padova) nel 1900. Giornalista. Corrispondente da Padova de "L'Avvenire d'Italia" nel 1937. Dopo l'8/9/43, in accordo con Pier Raimondo Manzini*, decise di sospendere la pubblicazione de "L'Avvenire d'Italia" ripresa il 5/10 «per disposizione della superiore autorità» come fu scritto nella prima pagina. Poiché Manzini rifiutò di firmare il quotidiano, come direttore responsabile, si accollò l'ingrato compito di porre il proprio nome come responsabile. Successivamente fu d'accordo con tutta la redazione di cessarne il 25/9/44 per non pubblicare il comunicato relativo alla fucilazione degli 8 partigiani del PdA. Dopo tale data si decise di sospendere definitivamente. [AQ]

Sanzo Mario, da Luigi e Concetta Costa; n. il 16/1/1916 a Castelvetro (TR). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Sottufficiale dell'esercito. Prese parte alla lotta di liberazione nei Reparti italiani nell'isola di Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Sapori Edgardo, «Volpe», da Umberto e Gelsomina Bruni; n. il 26/4/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Sapori Elmo, da Virginio e Leopolda Ranieri; n. il 16/12/1881 a Montese (MO). Residente a Bologna del 1915. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, il 20/6/23 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Nel 1924 emigrò in Francia. Non rientrò più e venne controllato sino al 5/6/40. [O]

Sapori Giorgio, «Millo», da Alberto e Maria Stefani; n. il 21/10/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Capitano pilota dell'aeronautica. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sapori Samuele, da Giuseppe e Adele Vivarelli; n. a Savigno. Padre Cappuccino a Monte Pastore (Monte S. Pietro). Il 21/6/44, dopo l'uccisione a Monte S. Pietro di 3 ufficiali tedeschi, recuperò importanti piani riguardanti le dislocazioni delle armate tedesche sull'Appennino. Aiutato da alcuni volontari, seppellì i 3 cadaveri e rimosse la macchina tedesca, cancellando anche le tracce per evitare rappresaglie sulla popolazione. Dopo l'eccidio di Cà del Bue del 5/8/44, con don Giovanni Fornasini* si adoperò presso il comando tedesco per ottenere il permesso di sepoltura dei trucidati. Confortò Ubaldo Musolesi* a cui somministrò i sacramenti. Nonostante fosse in possesso di regolare permesso di circolazione, venne rastrellato l'8/10/44 in località Rivabella (Monte S. Pietro) e i soldati delle SS gli strapparono il permesso. Con don Busi fu rinchiuso in una cantina e successivamente, aggregato al gruppo dei rastrellati dell'Eremo di Tizzano, venne condotto al campo di concentramento della Caserme rosse. Durante il bombardamento del 12/10/44, che distrusse le caserme, si prodigò assistendo e soccorrendo i feriti. Portatosi al convento di S. Giuseppe a Bologna, incontrò la moglie di Ubaldo Musolesi alla quale consegnò l'orologio del marito. Rientrato a Monte Pastore, proseguì la sua opera di assistenza a favore della popolazione. [AQ]

Sapori Vittorio, da Aldo e Adalgisa Marchioni; n. il 14/9/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4^a elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/7/44 alla Liberazione.

Saralvo Giovanna, da Leone e Zaira Melli; n. il 13/11/1907 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese. Il 3/3/44 venne catturata, con il marito Giorgio Hanau*, in località Rio Conco (Sasso Marconi). Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), il 4/4/44 fu deportata nel lager di sterminio di Raikenu (Germania), dove è deceduta in data imprecisata. [O]

Saretta Antonio, da Marcellino e Barbara Marangoni; n. il 19/11/1901 a Castelfranco Veneto (TV). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Maresciallo in SPE. Fu attivo in varie brgg e membro del CUMER. Riconosciuto patriota.

Sarti Adriano, da Adovilio e Maria Rosini; n. il 3/12/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Sarti Angiolina, da Gilberto e Anna Resca; n. il 28/3/1913 ad Arquà Polesine (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/3/44 alla Liberazione.

Sarti Armando, «Leone» da Filippo e Lucia Teresa Ronchi; n. il 24/2/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nel genio a Cento (FE) dal 6/5 all'8/9/43. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di caposquadra. Fu incarcerato a Faenza (RA) dal 27/5 al 2/6/44. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Sarti Armando, «Tarzan», da Umberto e Adalcisa Gasperini; n. il 10/2/1927 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Crevalcore. Studente all'Istituto tecnico. All'indomani dell'8/9/43 partecipò alla manifestazione svoltasi al centro del paese, con sentimenti antitedeschi inculcatigli dal padre. Nel maggio 1944 prese contatto con i patrioti locali e poi entrò nel gruppo dei partigiani. Militò nel btg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura, con funzione di vice commissario politico, ed operò nel Crevalcorese e nei comuni limitrofi della provincia di Modena. Partecipò ad azioni di guerra e, tra queste, contro il presidio delle SS di stanza a Crevalcore. Dopo il rastrellamento nazifascista di Amola (S. Giovanni in Persiceto), del 4/12/44, sfuggì alle ricerche della polizia, la quale arrestò, come ostaggio, il fratello maggiore (poi trattenuto in carcere per 45 giorni). Nel gennaio 1945 riparò a Bologna e, attraverso l'organizzazione partigiana, nascosto dentro l'ospedale Roncati ed aggregato alla 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 30/4/1945. [AR] Ha scritto: *Lettera di Armando Sarti*, in RB5.

Sarti Attilio, da Giovanni e Angiola Nanni; n. il 25/7/1861 a Bologna. Calzolaio. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale — restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Sarti Attilio, «Bafi», da Mario e Augusta Turrini; n. il 3/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Napoli dal 13/3/39 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino

tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 22/2/45.

Sarti Bruno, «Carlo», da Giulio ed Emma Brighetti; n. il 2/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto agrario. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Fu incarcerato alle Caserme rosse di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/10/44 alla Liberazione.

Sarti Carlo, da Alfonso e Olga Guermandi; n. il 13/1/1925 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato alla Sasib. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Sarti Carlo, «Carlin», da Enrico e Rita Rabbi; n. il 23/8/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/3/44 alla Liberazione.

Sarti Carlo Gaspare, da Pietro e Maria Fabbri; n. il 3/6/1870 a Bologna. Giornalista. Antifascista. Nel 1911 si trasferì a Parigi quale corrispondente dei quotidiani "La Tribuna" di Roma e "Il Caffaro" di Genova. Dopo l'avvento del fascismo si dimise da corrispondente dei giornali italiani e restò a Parigi dove divenne dirigente dell'Unione giornalisti Giovanni Amendola, il gruppo al quale aderivano i giornalisti italiani in esilio per antifascismo. Dal 1929 al 1931 fu segretario della LIDU. Nel 1929 il governo fascista ordinò il suo arresto, nel caso fosse rimpatriato. Pubblicò un libro di contenuto antifascista dal titolo «Mais Mussolini n'est pas mort». Il 12/7/1935, in un momento di sconforto, si suicidò a Parigi. [O]

Sarti Cesare, da Luigi ed Ester Fraboni; n. il 18/9/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Industriale. Durante la guerra di liberazione collaborò con le forze partigiane a Bologna e con il CUMER per la risoluzione dei problemi finanziari. Riconosciuto benemerito. Dopo la Liberazione fu designato dal PRI a far parte del primo consiglio comunale, nominato dal CLN e dall'AMG. [O]

Sarti Corrado, da Antonio e Mercede Vogli; n. il 2/11/1919 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Sarti Dante, da Attilio e Rosa Pozzi; n. il 24/11/1924 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Sarti Dante, «Gim», da Attilio e Giuseppina Veronesi; n. il 18/2/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 26/5 all'8/9/43. Deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI per essere rimpatriato. Dopo aver disertato, militò nel btg Matteotti della brg Gramsci della div Liguria con funzione di caposquadra e operò a Sesto Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 al 30/4/45.

Sarti Dante, «Brutto», da Enrico e Giulia Masetti; n. il 3/4/1910 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Fornaciaio. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e in Croazia (Jugoslavia) dal 15/4/39 al 25/7/43. Il 21/11/30 fu arrestato ad Anzola Emilia per «attività antifascista» e assegnato al confino per 5 anni. Andò a Dipignano (CS), a S. Giovanni in Fiore (CS) e a Ventotene (LT). Tornò in libertà il 19/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3^a categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Dal 22 al 25/10/37 venne fermato per «visita Altissima Personalità» a Bologna. Negli anni seguenti, anche durante il periodo di richiamo alle armi, fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 4/3/42. Dopo l'inizio della lotta di liberazione fu tra i primi organizzatori della resistenza armata ad Anzola Emilia. Militò nel btg Marzocchi della

63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento prima e di commissario poi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/11/43 alla Liberazione. [O]

Sarti Domenica, da Giovanni ed Eva Naccarelli; n. il 10/12/1916 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 18/2/44 al 29/11/44.

Sarti Duilio, da Enrico e Giulia Masetti; n. il 18/2/1912 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Fabbro. Prestò servizio militare nella GAF ad Udine con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 20/10/43 alla Liberazione.

Sarti Ezio, da Stefano e Celsa Martelli; n. il 19/11/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sarti Fermina, «Erminia», da Enrico e Giulia Masetti; n. il 4/9/1914 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colona. Fu attiva ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Sarti Francesco, da Angelo e Viola Verdoni; n. il 19/2/1896 a Bologna. Sguattero. Iscritto al PCI. Nel 1925 fu licenziato dall'Azienda del gas di Bologna, perché accusato di un reato comune dal quale fu assolto in tribunale. Il 10/10/30 fu arrestato a Roma per avere detto in un ristorante: «Sono dovuto fuggire da Bologna circa tre anni orsono perché sovversivo e perché perseguitato dalle Autorità. Quel rinnegato di Mussolini ha rovinato tutti; io lo odio, ma non faranno in tempo a mandarmi al confino perché tutto finirà, perché le Sipe (*bombe a mano*, nda) parleranno». Il 30/4/31 fu assolto in tribunale, e scarcerato. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli. Il 25/7/40 nella sua pratica fu annotato: «Prosegue la vigilanza». [O]

Sarti Franco, «Cecco», da Mario e Teresa Garda; n. il 10/10/1920 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 19/6/44 alla Liberazione.

Sarti Giacomo, da Primo e Romilda Stucchi; n. il 20/9/1904 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio falegname. Il 23/1/43 fu arrestato con Avellino Croatto*, Romeo Dalle Donne*, Luigi Degli Esposti*, Dario Galavotti*, Vittorio Malpassi* e Edgardo Scandellari*. Lavoravano tutti nella stessa ditta ed erano accusati di ascoltare e commentare insieme radio straniera. Il 9/2 fu diffidato e liberato. [O]

Sarti Giancarlo, da Mario e Adelma Mari; n. il 27/3/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.